



Quali prospettive per l'industria automobilistica italiana?



- **Lettere ai Ministri Sacconi e Tremonti**
- **L'Assemblea di Federmanager Vercelli**
- **Le due anime dell'Europa**

Corsi pre-parto

il lunedì dalle 19.00 alle 20.00

I nuovi corsi pre parto **dell'Istituto CIDIMU S.p.A.** consistono in una serie di **incontri di gruppo** rivolti alle mamme in attesa (e ai papà che vorranno partecipare), che si articolano lungo il periodo della gravidanza e proseguono dopo la nascita del bambino.

All'interno dei gruppi, costituiti al massimo da **4-5 mamme** e condotti dalle specialiste ginecologa, pediatra, ostetrica e psicologa, sarà possibile approfondire argomenti specifici relativi alla **gravidanza ed alla maternità**, attraverso il contributo dell'esperto e l'accoglienza e la condivisione degli interrogativi, dei dubbi e delle curiosità delle partecipanti.

Sono previsti nove incontri:

INIZIO GRAVIDANZA

3 incontri a cadenza settimanale

Introduzione al corso;
la Genitorialità
(Dott.ssa Motta - psicologa)

Gli esami in gravidanza:
test di screening
e diagnosi prenatale
(Dott.ssa Viora - ginecologa)

Il ruolo padre-madre
(Dott.ssa Motta - psicologa)

5°-7° MESE DI GRAVIDANZA

3 incontri a cadenza settimanale

I piccoli e grandi problemi
della gravidanza
(Sig.ra Lisa - ostetrica)

L'allattamento
(Prof.ssa Pecco - pediatra;
Sig.ra Lisa - ostetrica)

L'accoglienza e la cura
del neonato
(Prof.ssa Pecco - pediatra)

DOPO IL PARTO

3 incontri a cadenza settimanale

I piccoli problemi del neonato:
spazio alle domande
(Prof.ssa Pecco - pediatra)

La relazione madre - neonato
(Dott.ssa Motta - psicologa)

Il rapporto con i fratellini e il ritrovarsi della coppia
(Dott.ssa Motta - psicologa)

per informazioni e prenotazioni
telefonare al numero

+39 011 56 16 111

Istituto **CIDIMU S.p.A.**
Via Legnano 23 10128 Torino
www.cidimu.it - info@cidimu.it



8

Assemblea di Federmanager Vercelli.

15

Il demansionamento del dirigente: gli aspetti legali del problema.

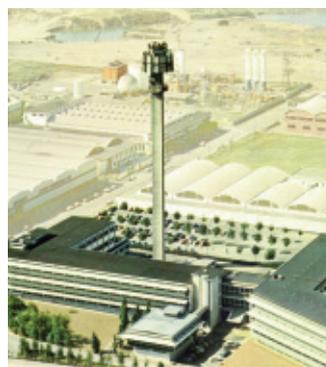


24

Francia e Germania: le due anime dell'Europa.

27

Lo CSELT: una eccellenza in assoluto.



COPERTINA

- 4 Pomigliano d'Arco ■ Le prospettive FIAT
■ Un saluto al Presidente Pio

EDITORIALE

- 5-6 Lettere ai Ministri Sacconi e Tremonti

FEDERMANAGER MINERVA

- 7 Donna e Manager. Il convegno dell'8 novembre 2010 a Torino

VITA ASSOCIATIVA

- 8-10 L'Assemblea di Federmanager Vercelli. La relazione del Presidente Michelini
■ La cronaca dell'Assemblea
■ Il contributo del Presidente FEPI

SINDACALE

- 11-16 Quando una disciplina forense aiuta il business *Filippo Novario Roberto Granatelli* ■ Fondirigenti. Parola d'ordine: semplificare *Renato Cuselli* ■ Il fondo dirigenti PMI ■ Mutamento di mansioni *Roberto Granatelli*

CIDA PIEMONTE

- 17 Comitati provinciali INPS ■ Comunicato dei Presidenti Regionali CIDA

ATTUALITÀ

- 18-19 Il manager europeo *Pier Giorgio Prato* ■ Davide e Golia *Sergio Favero*

PREVIDENZA

- 20-21 Non ci sono limiti al peggio *Arturo Bertolotti* ■ Riunione del Coordinamento Nazionale Dirigenti Pensionati del 27 settembre 2010

CULTURA

- 22-28 La salvaguardia della natura *Gianni Formagnana* ■ Francia e Germania: carissimi nemici in Europa *Emilio Cornagliotti* ■ La valutazione dei rischi sul territorio *Andrea Carpignano Francesco Ganci* ■ Il caso CSELT: quando la ricerca italiana era gioco di squadra *Basilio Catania*

VARIE

- 29-32 È mancato Franco Bruschetti. Un ricordo *Carlamaria Tiburtini* ■ Insoddisfazione nella gestione dei risparmi ■ Obiettivo 50 ■ I rapporti di lavoro domestico *Lelio Casale* ■ La partecipazione *Giulio Airaghi*

LETTERE E LIBRI

- 33 Lettere. *Giuseppe Carena Luigi Ghiringhelli* ■ Libri. Se anche non fossi mio padre *Silvia Orsi* ■ Uccidiamo la luna a Marechiaro *Daniela Carmosino* ■

DIRCLUB

- 34 Notizie e programmi Dirclub ■ Soci Dirclub in attività

In copertina. La fotografia del comprensorio industriale Fiat di Pomigliano d'Arco, al centro del dibattito sulle prospettive dell'industria automobilistica italiana.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 9 novembre 2010.

Lo stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco in vetrina

Le vicende sindacali di quello stabilimento e maggiormente le dichiarazioni del dott. MARCHIONNE alla televisione (RAI 3, CHE TEMPO CHE FA..di Domenica 23 Ottobre) hanno acceso gli animi dei direttori di giornale e degli uomini politici italiani. "Questa volta Marchione ha esagerato.."

No, MARCHIONNE ha semplicemente detto alcune verità che nessuno ama sentirsi dire in tema di competitività, produttività e redditività delle iniziative industriali in Italia. Il suo modello di azienda è quello che la fredda legge dei numeri ha posto all'attenzione della pubblica opinione prima che agli stessi sindacati e alle maestranze.

I numeri: le retribuzioni, il profitto, la produttività sono le leggi dell'imprenditore e valgono per tutti i paesi della globalizzazione. Dall'altro lato, il sindacato, i diritti, lo sviluppo del territorio e infine anche la pace sociale. Alla fine sono due forze che si affrontano in un duello che mette di fronte la competitività e il profitto con la solidarietà.



Ma forse anche la sopravvivenza della persona che è ben di più di un uomo che lavora: ci sono delle esigenze umane ed etiche che vanno comunque rispettate.

Inutile chiedere chi ha ragione; se entrambe hanno ragione, entrambe hanno torto nel contempo; qui come altrove corre semplice e spontaneo l'avvicinamento dei due fronti e sta nella consapevolezza del pericolo. Entrambi i contendenti lo sanno; essi stanno camminando su una fune sospesa su un baratro, se uno cade precipita anche l'altro.

Perciò non ci saranno né vinti, né vincitori, perché la ragione alla fine prevarrà.

Ci viene alla memoria il mito di Sisifo di A. Camus, condannato per l'eternità a spingere un masso verso la cima della montagna, sapendo che fatalmente ricadrà a terra e dovrà ricominciare da capo, ripetendo ogni volta la sua fatica. Camus si salva richiamandosi al destino dell'uomo che deve ripetere continuamente la fatica per meritarsi il diritto di vivere e conclude con il celebre motto: "dobbiamo immaginare Sisifo felice.."

Forse i nostri eroi non saranno felici al termine del braccio di ferro, ma saranno certamente consapevoli di aver evitato la catastrofe e riprenderanno il cammino interrotto verso l'incerto domani.

Andrea Rossi

I 90 anni del Presidente Pio Lettera ad un amico

Caro Pio, quando ho sentito che il prossimo anno si intendono festeggiare i 90 anni dell'amico e collega Giuliano Pio, ho avuto un moto di sorpresa.



Ci siamo incontrati la prima volta in questi trent'anni di vita sindacale a Milano durante l'annuale Assemblea dell'Aldai. Guardavamo il traffico di Via Larga dalle finestre della sede milanese.

Con in mano il vassoietto del buffet, chiacchierando, ad un tratto ci trovammo sorpresi sul corso degli allievi ufficiali del '43, interrotto l'8 settembre cui entrambi avevamo preso parte sia pure in sedi diverse. Il punctum dolens di Pio era il mancato riconosci-

mento della qualifica di ufficiale, rivendicato da più parti attraverso le organizzazioni che si erano coalizzate contro l'indifferenza del Ministero.

Così ci ritrovammo amici e solidali.

La battaglia fu lunga e combattuta ma alla fine, cinquant'anni dopo "un decreto" ci riconobbe il titolo di ufficiali dell'Esercito Italiano.

Ed è su questa battaglia che ho riconosciuto la tenacia e l'impegno, cinquant'anni di lotte per avere quel documento.

Dunque Pio non compirà 90 anni nel 2011, perché la classe di quei corsi nel pieno della guerra era il 1922.

Molti allievi, la maggioranza, quel titolo non ebbero mai convalidato perché guerra, malattie e la comune vecchiezza non hanno una scadenza fissa.

A noi è toccato la sorte di questa legittima qualifica e parlando in questa sede è una gioia che vorremmo condividere con i nostri colleghi più giovani, soprattutto con quelli che nel 1943 non erano ancora nati.

A.R.

DIRIGENTE D'AZIENDA www.ildirigente.it

Periodico di Federmanager Piemonte in collaborazione con: Federmanager Aosta CIDA e Federazioni aderenti

Fondato da
Antonio Coletti

Direttore responsabile
Carlo Barzan

Condirettori
Andrea Rossi, Roberto Granatelli

Segretaria di Redazione
Daniela Parisi

Impaginazione e iconografia
Enza Gonella

Rassegna stampa
Augusto Bot

Comitato di redazione
Mario Benedetti, Arturo Bertolotti, Edoardo Benedicenti, Marcello Carucci, Claudio Cavone, Sergio Favero, Andrea Freni, Gianfranco Guazzone, Antonino Lo Biondo, Stefano Moscarelli, Pier Giorgio Prato, Ezechiele Saccone, Giuseppe Scoffone
Corrispondenti dalle Province
Ezio Mosso (Asti), Sandro Becchia (Biella), Gianni Formagnana (Cuneo), Giovanni Silvestri (Novara), Renzo Michelin (Vercelli)

Dirigente d'azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa. Anche a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - Consed

Publicità

c/o Federmanager Piemonte
ildirigente@federpiemonte.it
tel. 011.562.55.88

Direzione, redazione e amministrazione

c/o Federmanager Torino
Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino
Tel. 011.562.55.88 - Fax 011.562.57.03
info@federpiemonte.it
ildirigente@federpiemonte.it
amministrazione@federpiemonte.it

EDITORE

FEDERMANAGER PIEMONTE
Presidente Angelo Luvison
Vice Presidente Andrea Freni
Tesoriere Vittorio Ambrosio
c/o Federmanager Torino
presidenza@federpiemonte.it

Fotocomposizione e Stampa

G. Canale & C. S.p.A. - Borgaro T.se (TO)
Spediz. in abb. post. Pubblicità 45% art. 2 c. 20/b Legge 662/96 filiali di Torino. Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 2894 del 13 settembre 1979 - Iscrizione al ROC. numero 15699



Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di 9.500 copie

Quattro confederazioni di sindacati manageriali scrivono al Governo

Lettere ai Ministri Sacconi e Tremonti

Riteniamo opportuno informare i Colleghi che qualcosa si muove nelle alte sfere dei responsabili delle più importanti organizzazioni sindacali del management dirigenziale.

È un fatto che va sottolineato con soddisfazione e fiducia che questo importante riavvicinamento non sia che il primo passo verso un nuovo un'Unione totale che farebbe della eventuale coalizione un organismo con una più alta e qualificata autorità per trattare alla pari con le altre Federazioni dei lavoratori senza escludere una diretta verifica delle proprie posizioni con gli organi di Governo.

Egregio On. Giulio Tremonti
Ministro dell'Economia e delle Finanze
Via XX Settembre, 97
00187 - Roma

Egregio Signor Ministro,
le scriventi Organizzazioni da tempo chiedono un miglioramento del meccanismo di rivalutazione delle pensioni che da anni determina un appiattimento dei trattamenti pensionistici e, soprattutto, la mancata conservazione del potere di acquisto delle pensioni.

Questo in aperta violazione dei principi costituzionali che affermano la proporzionalità e l'adeguatezza delle pensioni in relazione al mutamento del potere di acquisto della moneta, nonché la tutela dei diritti acquisiti.

Pur consci delle difficoltà della situazione economica del Paese, riteniamo che si debba dare un segnale di attenzione alla categoria dei pensionati, specie i più anziani, che non sono più in grado di porre altrimenti rimedio a tale perdita, con un intervento migliorativo del sistema di rivalutazione delle pensioni.

Ciò servirebbe a ridurre gli effetti gravemente distorsivi ed iniqui prodotti dal mancato adeguamento delle pensioni al costo della vita che nell'ultimo decennio hanno fatto registrare una perdita di potere d'acquisto che abbiamo calcolato tra l'8% ed il 10%, colpendo, in particolare, i pensionati over 70, titolari di pensioni mediamente più basse.

Tale effetto negativo è stato ulteriormente aggravato dal blocco della perequazione istituito negli anni 1998-1999-2000 e 2008, per concorrere in modo solidaristico al finanziamento degli interventi di riforma del sistema pensionistico.

Con la legge 3 agosto 2007 n. 127 sono stati modificati i criteri di applicazione della perequazione automatica delle pensioni per cui ai trattamenti pensionistici di impor-

La prima lettera – che porta la firma delle quattro organizzazioni in rappresentanza di Federmanager, ManagerItalia, Cida, Confedir Mit è indirizzata al Ministro Sacconi, il quale viene invitato a costituire un distinto tavolo di interlocuzione per una equanime analisi della posizione specifica del lavoro dirigenziale, legato alla competenza e alla responsabilità in misure diverse rispetto alle altre categorie di lavoratori.

La seconda lettera, al Ministro Tremonti, firmata da Federmanager e ManagerItalia, riguarda le nostre pensioni e in particolare richiede di rendere strutturale e definitivo l'attuale meccanismo di indicizzazione.

Egregio Sen. Maurizio Sacconi
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Via Veneto, 56
00187 - Roma

Egregio Signor Ministro,
in data odierna presso Confindustria, si avvierà il tavolo di confronto finalizzato a formulare proposte congiunte su alcuni importanti temi sociali ed economici; un incontro al quale Lei ha attribuito rilevanza istituzionale, invitando le organizzazioni partecipanti ad addivenire a "conclusioni efficaci" e sollecitando l'adozione di avvisi comuni.

Converrà con noi, tuttavia, che non è quella la sede nella quale le organizzazioni dei manager possano esprimere le loro proposte in tema di partecipazione, ammortizzatori sociali, nuovo Statuto dei lavori ecc.

Infatti le specificità proprie della categoria dirigenziale, di cui è una riprova la firma di CCNL distinti, richiedono una discussione specifica e separata dalle altre categorie di lavoro non dirigenziale, per la quale sarebbe a nostro avviso opportuna l'istituzione di un **distinto Tavolo di interlocuzione** con il Governo, come già avvenuto in passato.

Appena insediato il nuovo Esecutivo le organizzazioni dei dirigenti pubblici e privati hanno espresso la volontà di ottenere tale tavolo separato.

In merito a tale richiesta il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio aveva espresso un orientamento favorevole in occasione della firma della riforma degli assetti contrattuali nel 2009.

Ci auguriamo che essa venga finalmente accolta, considerata la volontà delle diverse sigle di offrire un contributo unitario. Tra le organizzazioni dei manager dei settori pubblico e privato, infatti, è in atto un processo di aggregazione che potrebbe portare in futuro alla costitu-

to compreso tra tre e cinque volte il minimo Inps, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, per il triennio 2008-2010, nella misura del 100% (anziché del 90%); oltre tale importo e senza alcun limite, la percentuale di adeguamento è ridotta al 75%.

Tale provvedimento ha accolto parzialmente ed in via transitoria, fino alla scadenza del corrente anno, le nostre richieste.

Si è trattato di un intervento legislativo che, pur modesto sul piano economico, è stato comunque apprezzato dalle scriventi Organizzazioni perché ha dimostrato la consapevolezza delle Istituzioni della iniquità del meccanismo parzialmente perequativo e la conseguente necessità di dover dare una risposta, in termini progressivi, alle legittime aspettative dei pensionati, nella direzione di un allineamento delle pensioni al costo/vita, compatibilmente con le disponibilità di bilancio pubblico.

In prossimità della scadenza del periodo transitorio 2008-2010 previsto dalla citata legge n. 127/2007, stante quanto premesso sulla necessità di una maggiore equità del sistema pensionistico, si dovrebbe quantomeno rendere strutturale e definitivo l'attuale meccanismo di indicizzazione delle pensioni.

Faremmo molta fatica a comprendere eventuali nuovi interventi da parte di questo Governo che andassero a colpire ulteriormente i pensionati, con l'intento di recuperare risorse per finanziare la spesa pubblica, a scapito di una categoria che è già stata abbondantemente vessata e che assolve pienamente ai propri obblighi fiscali.

A disposizione per ogni chiarimento ed auspicando di poterLa incontrare a breve per esporLe personalmente le aspettative della nostra Categoria in materia previdenziale, Le porgiamo i più cordiali saluti.

Giorgio Ambrogioni
FEDERMANAGER

Lorenzo Guerriero
MANAGERITALIA



zione di un grande polo di rappresentanza sindacale del management.

La costituzione di questo nuovo soggetto sindacale porterebbe ad una profonda innovazione nel panorama del management italiano e costituirebbe una risposta concreta e tangibile all'esigenza, più volte espressa dalle nostre istituzioni politiche, di concentrare e semplificare la rappresentanza sindacale.

Le chiediamo pertanto la possibilità di incontrare una rappresentanza unitaria del management per rappresentarLe alcune proposte sul rilancio economico e sociale.

Confidando che Ella voglia accogliere la nostra richiesta, Le porgiamo i nostri migliori saluti.

Roberto Confalonieri
CONFEDIR-MIT

Giorgio Corradini
CIDA

Giorgio Ambrogioni
FEDERMANAGER

Lorenzo Guerriero
MANAGERITALIA



La cronaca dell'evento
verrà riportata
nel prossimo numero

Donna&Manager

Un binomio per crescere

8 novembre 2010
ore 18.00

PROGRAMMA

- ore 18.00 **Apertura Lavori**
RENATO CUSELLI Presidente FEDERMANAGER Torino
- ore 18.15 **MINERVA Torino 2009-2010**
MARINA CIMA Referente FEDERMANAGER MINERVA Torino
- ore 18.30 **Introduzione al tema**
ADELE MAPELLI Docente BOCCONI
- ore 19.00 **Presentazione Indagine 2010**
ELENA VECCHIO Presidente Comitato Esecutivo Nazionale FEDERMANAGER MINERVA
- ore 19.30 **Quote Rosa a che punto è l'Italia?**
MARIA IDA GERMONTANI Componente Commissioni Industria, Politiche dell'Unione Europea e per le Pari Opportunità, Senato
- ore 19.45 **Manager a confronto**
LORIS GAI Vice Capo Redattore TG1
- ore 20.00 **Tavola rotonda**
- Donne di eccellenza**
- MARIATERESA BUTTIGLIENGO** Dirigente Soris Torino
- ELISABETTA MASCHIO** Direttore Orchestra
- ALESSIA MOSCA** Segretario Commissione Lavoro, Camera dei Deputati
- PAOLA PALMERINI** Presidente ATEMA e Partner Global Strategy
- BARBARA PRINCIPI** Human Resources Consultant
- Moderatore
LORIS GAI Vice Capo Redattore TG1
- ore 21.00 **Chiusura Lavori**
GIORGIO AMBROGIONI Presidente Nazionale FEDERMANAGER

Torino Incontra
Centro Congressi - Sala Cavour
Via Nino Costa 8 - Torino

Centro Congressi "Torino Incontra"



Marina Cima, referente Manager Minerva.



FEDERMANAGER VERCELLI

15/10/2010: Assemblea ordinaria

Relazione del Presidente Renzo Michelini

Cari Colleghi, anche a nome del Consiglio Direttivo, desidero ringraziarVi per la partecipazione alla nostra Assemblea annuale.

Prima di iniziare i lavori vorrei ricordare che ricorre oggi il sessantacinquesimo anniversario della costituzione della nostra Associazione, alla quale mi onoro di appartenere da 45 anni.

Mi sento altresì in dovere di ricordare che anche quest'anno alcuni colleghi ci hanno lasciato per sempre.

A loro un pensiero deferente, rinnovando alle famiglie le condoglianze di tutti noi. In loro memoria vi invito a osservare un minuto di silenzio.

Ringrazio e saluto gli ospiti:

- il Presidente nazionale della Federmanager, Giorgio Ambrogioni;
- il Presidente della Federmanager di Torino e Presidente Nazionale di Fondirigenti, Renato Cuselli;
- il Presidente nazionale del FASI, Dott. Stefano Cuzzila;
- il Presidente regionale della FE.PI, Angelo Luvison;
- il Presidente della Federmanager di Novara e del VCO, Giovanni Silvestri;
- il Presidente della Federmanager di Biella, Renzo Penna e il Consigliere nazionale Giorgio Righini;
- il Presidente della Federmanager di Asti Pietro Masoero;
- il Presidente della Federmanager Regione Valle D'aosta, Marco Farinet;
- Francesco Bausone e il Rag. Giampaolo Orsi, Vicepresidenti della Federmanager di Alessandria, il cui Presidente, Sergio Favero, è impedito per motivi di salute. Tanti auguri Sergio, ti aspettiamo presto;
- il Presidente regionale CIDA, Edoardo Benedicenti;
- il Direttore generale della Federmanager di Torino, Roberto Granatelli;
- Claudio Cavone, consigliere della Federmanager di Torino;
- la Signora Lina Del Core, Presidente del Dir. Club Piemonte;
- Luigi Caprioglio, Già Vicepresidente della Federmanager nazionale: caro amico mio e della nostra Associazione, recentemente designato come rappresentante della CIDA in seno Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), organo consultivo dell'Unione Europea in materia economico-sociale.

Un'incarico di prestigio che onora anche tutti noi.

Il periodico "Dirigente d'Azienda" è rappresentato dal Direttore responsabile Carlo Barzan, dal Condirettore Andrea Rossi e dalla Dottoressa Enza Gonella.

La stampa locale è rappresentata dal Enrico Villa, da Enrico De Maria e da Stefano Ditano.

Un affettuoso saluto all'amico fraterno Giuliano Pio, nostro Presidente per ben 24 anni e attualmente nostro Presidente onorario, che, per motivi di salute, non partecipa alla nostra assemblea e ci invia un augurio di buon lavoro.

Forza Giuliano. Tra qualche mese vogliamo festeggiare i tuoi novant'anni con una assemblea straordinaria alla quale ci auguriamo parteciperanno tutti presidenti del Piemonte.

Come ogni anno ci ritroviamo per espletare alcuni adempimenti statutari, ma soprattutto, per discutere dei nostri interessi e problemi e per riflettere sul futuro.

Gli esponenti Regionali e Nazionali, che hanno accolto il nostro invito, tratteranno i principali temi che interessano i Dirigenti in servizio e in quiescenza.

Voglio per parte mia, ricordare come la pesante e generalizzata crisi economica nazionale e internazionale insorta dalla fine del 2008 abbia causato anche alla nostra categoria gravi difficoltà, solo parzialmente attenuate dalle pattuizioni istitutive di misure di sostegno al reddito.

Come è noto il miglioramento di queste ultime rappresenta uno degli aspetti qualificanti del rinnovo contrattuale dello scorso anno, unitamente agli accordi, che stanno per divenire operativi, concernenti l'aiuto alla ricollocazione.

Sembra che la recessione economica si stia gradualmente arrestando, ma se il sistema Italia non riuscirà a recuperare rapidamente adeguati e generalizzati livelli di efficienza e di collaborazione, vi è il forte rischio che della ripresa beneficino, a nostro danno, altre economie in competizione con la nostra.

In questo contesto si è naturalmente aggravato il problema della progressiva riduzione della base associativa ed è divenuto ancor più attuale il dibattito sul-

l'eventualità di ammettere in Federmanager i lavoratori di inquadramento paradi-
rigenziale e di alta professionalità.

A questo proposito sarà il nostro Presidente Ambrogioni ad approfondire il progetto "Casa Comune della Dirigenza". Proprio in questi giorni abbiamo ricevuto notizie confortanti e auguriamo al Presidente di raggiungere l'obiettivo.

Per altro verso abbiamo evitato che nella manovra finanziaria da poco approvata fossero inserite disposizioni finalizzate a far cassa a scapito delle nostre pensioni.

Tentazioni del genere sono tuttavia periodicamente ricorrenti ed è opportuno che Federmanager continui a presidiare efficacemente questo tipo di questioni.

Un augurio che ripeto da più anni è che nella nostra provincia, accanto alle nobili tradizioni del mondo risiero (Vercelli centro Europeo del riso e città d'arte) e della Valsesia, sorgano nuove iniziative industriali innovative e competitive alle quali la nostra categoria è pronta e preparata ad offrire un apporto serio e competente.

A questo punto termino il mio breve intervento.

Vi voglio però ancora confermare che il sottoscritto e i 12 componenti del Consiglio Direttivo svolgono il loro incarico con volontà e con l'affetto e la dedizione che merita questa piccola associazione

Invito il Tesoriere Dott. Claudio Gherzi a sottoporre ai colleghi il bilancio consuntivo 2008 e il relativo conto economico.

Al termine della lettura siete invitati ad esprimere il vostro voto.

Con piacere cedo la parola ad alcuni degli ospiti:

- al Presidente nazionale della Federmanager Giorgio Ambrogioni;
- al Presidente della Fondirigenti Nazionale e della Federmanager di Torino Renato Cuselli;
- al Presidente nazionale del FASI Stefano Cuzzila;
- al Presidente della Federmanager Piemonte Angelo Luvison;
- al Presidente CIDA Regione Piemonte Edoardo Benedicenti.

Tutti gradirebbero anche un breve intervento del Rag. Caprioglio.

I Soci che ritengano di effettuare un breve intervento sono invitati a prendere la parola.

Ancora grazie a tutti: ai graditi ospiti, ai nostri Soci e particolarmente a tutti i componenti del Consiglio Direttivo e alla Segretaria Sig.a Loretta, che ancora desidero ringraziare per la preziosa collaborazione alla nostra piccola ma attiva Associazione. □

Cronaca dell'Assemblea

Dopo aver esposto la relazione del Consiglio direttivo, il Presidente Michelini dà corso agli adempimenti statutari dando la parola al Tesoriere – dr Gherzi – per la lettura del bilancio sociale, che per l'anno 2009 vede un attivo del conto economico di circa € 1.500. Successivamente il Presidente del collegio dei revisori dei conti – dr Beltramo – conferma nella relazione collegiale la regolarità dei conti e del bilancio. L'assemblea chiamata a votare, approva all'unanimità sia il consuntivo del 2009 che il bilancio preventivo per il 2010.

La riunione entra quindi nel vivo con gli interventi degli ospiti, numerosi ed istituzionali: sono presenti infatti i vertici dei maggiori enti federali, tra gli altri Giorgio Ambrogioni, Presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla, Presidente FASI, Renato Cuselli, Presidente Fondirigenti e AMC, ecc.

Giorgio Ambrogioni. Non è facile né sufficiente di questi tempi parlare di sindacato dei dirigenti. Questo è in pratica il concetto con cui esordisce il presidente federale. Per parlare dei dirigenti occorre

aver chiaro anche il contesto più ampio possibile in cui la categoria è presente, sia come soggetto attivo che passivo. L'evoluzione dei tempi odierni non consente più alla categoria dei dirigenti, e sicuramente a qualsiasi altro gruppo, di porsi nei confronti della realtà circostante in maniera autoreferenziale, autonoma. Lo stare insieme, riunirsi autonomamente, come si faceva una volta per dibattere in proprio i problemi della categoria, non serve più, non è più possibile. Richiamandosi al commento del prof. Gallino, esposto in un articolo pubblicato qualche giorno prima su un quotidiano nazionale, Ambrogioni conferma la stato di debolezza dell'associazionismo dirigenziale, in crisi a seguito anche del forte declino economico del sistema industriale italiano. Non c'è nulla – dice Ambrogioni – che interessi il dirigente che non sia influenzato dal contesto globale in cui il medesimo soggetto è chiamato ad operare ed a vivere.

Occorre che il dirigente partecipi attivamente al processo politico del Paese, e ciò non vuol dire fare politica partitica,

ma semplicemente partecipare in quanto soggetto responsabile, conoscitore dei fatti ed esperto della materia trattata. Ed il luogo dove il soggetto dirigente può e deve operare in prima persona è il territorio. Ciò che Ambrogioni declina è il mandato di rappresentanza che da sempre alcune categorie – e tra questi sicuramente quella del dirigente – hanno affidato alla politica partitica, alle forze di governo e o di opposizione, con il fine di far tutelare i propri interessi da terzi, essenzialmente estranei alle esigenze degli stessi rappresentati.

Diventa essenziale che la Federazione del dirigente operi a livello nazionale partecipando in prima linea alle discussioni dei problemi economici e culturali del Paese, è fondamentale che Federmanager entri a far parte del contesto nazionale. È necessario puntare sul concetto di responsabilità, da sempre per il dirigente elemento chiave del proprio operato.

La dirigenza nazionale – auspica infine Ambrogioni – dovrebbe attivarsi a favore di un capitalismo non più familistico, ma di azionariato.

All'appassionato e coinvolgente appello del presidente federale, segue l'intervento altrettanto accattivante del presi-

Contributo del presidente FEPI

Angelo Luvison

Premessa. Da più anni, qui nella vostra Assemblea, mi fa piacere ringraziare sinceramente il Presidente Michelini perché mi invita a intervenire, assegnandomi un tema non banale da affrontare in pochi minuti. Per parte mia, cerco di svolgere il compito, anche se, riottoso come sono, lo interpreto in modo personale. Il mio primo Direttore Generale argomentava ironicamente: «Luvison sarà un pur bravo ricercatore, ma non pare essere altrettanto "di buon comando"». (Solo la perseveranza di mia moglie – che ringrazio per la disponibilità ad ammorbidire e smussare i miei testi – mi ha reso un poco più malleabile).

Passato e presente. Vorrei sintetizzare l'impegno (dal 2005) di Federmanager Piemonte, con una costante opera di mediazione tra le Associazioni aderenti, indicandone i risultati conseguiti in tre punti: 1) l'azione propositiva svolta durante la stagione dei rinnovi delle cariche nazionali di Federmanager Nazionale ed Enti collegati, 2) il recupero di credibilità dell'associazionismo dirigenziale piemontese, sceso ai minimi storici nella prima metà dell'ultimo decennio; 3) l'individuazione di nuove responsabilità della categoria dirigenziale a favore della società civile. L'atteggiamento dell'Unione Regionale negli ultimi anni è stato serio, leale, responsabile, costruttivo, unitario nei confronti del mondo Federmanager. In più, sottolineo l'attenzione all'impegno civile, a

beneficio del bene comune, che la nostra categoria sta imparando a manifestare, anche di fronte agli attacchi ingiustificati e indiscriminati da parte di taluni organi di informazione.

Come quarto punto, ma non certamente come ultimo per importanza, attiro la vostra attenzione sul periodico *Dirigente d'azienda* (pubblicato in collaborazione con Federmanager Valle d'Aosta e la CIDA piemontese), voce bidirezionale e mezzo di relazione tra Associati e Associazioni del Piemonte, che spicca, per varietà e profondità di contenuti, nel panorama dell'informazione di casa Federmanager. Esso tratta, in modo propositivo, temi cruciali e concreti sia per la categoria sia per il Paese, riflettendo in ciò il "carattere" affatto peculiare della sua Redazione. E il tutto con grande attenzione alle esigenze di equilibrio del bilancio.

Il futuro con la nuova Federmanager Piemonte. Nel corso dell'ultimo anno le Associazioni piemontesi hanno elaborato e condiviso una proposta di nuovo Statuto che, nel rispetto di quanto previsto da quello Federale, risponde a criteri di snellezza operativa, di ridotta burocratizzazione e di maggiore coinvolgimento delle sue componenti. Si prevedono, pertanto, la presenza e l'incontro frequente dei Presidenti delle Associazioni territoriali piemontesi. Il percorso individuato – deliberato dal Consiglio Direttivo e da approvare in Assemblea – porterà a una razionalizzazione dei ruoli, a un risparmio nei costi, a ricercare e sviluppare sinergie tra le Associazioni provinciali, in particolare in ordine ai servizi comuni (assistenza, consulenza, ecc.) per gli Associati.

Da inizio 2011, si prospetta, altresì, il rafforzamento, compreso il rinnovamento sotto il profilo grafico-editoriale, per la testata come organo di (e in carico a) Federmanager Torino-APDAI, aperto a eventuali contributi da parte delle altre Associazioni provinciali.

Una proposta. Il 2011 vedrà i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. L'evento potrebbe costituire un'occasione di ripensamento sul nostro contributo di Dirigenti al futuro di un'Italia moderna, tenendo conto del passato agito. Rappresentiamo, infatti, una componente tutt'altro che insignificante dell'élite italiana, consapevole dei valori portati, quali: onestà intellettuale, capacità progettuale, senso civico, europeismo. Invito, a questo proposito, a (ri)leggere la serie di articoli che il collega Emilio Cornagliotti ha scritto per il *Dirigente d'azienda* sull'Europa e su Cavour. Questi testi sono un'espressione e una testimonianza di quell'impegno civile che ricordavo già prima. L'auspicio – anche su tempestivo suggerimento del Presidente Michelini – è che Federmanager Piemonte, con i suoi partner istituzionali, sappia farsi interprete, con una manifestazione propria, del ruolo che la nostra categoria può e deve svolgere.

Riprendo, ancorché con una parafrasi, quanto detto oggi dal Presidente Nazionale Ambrogioni: «Dobbiamo uscire dall'autoreferenzialità e dimostrarci "proattivi" con proposte su temi cruciali per il Paese». Il messaggio, a mio avviso, vale anche per la nuova Federmanager Piemonte. □

dente **Cuselli**, massimo rappresentante di Fondirigenti e dell'Associazione Management Club.

Libertà e responsabilità. Questi sono i concetti che Cuselli afferma essere la sola risposta che la categoria deve dare alla crisi economica e culturale odierna del Paese Italia. Entrambi sono concetti derivanti e che guidano iniziative democratiche non condotte e pilotate dallo Stato.

Ciò premesso, di cui Cuselli più volte nel suo intervento ne sottolinea l'importanza e identificando in quelle parole la mission dell'ente chiamato a presiedere, Cuselli spiega cos'è e cosa si propone di fare Fondirigenti. Innanzitutto è un ente che ha più di 74.000 dirigenti iscritti e più di 14.000 aziende aderenti. Proprio a seguito della forte crisi industriale che ha colpito i vari settori merceologici del comparto industria, l'entità dei piani formativi a favore della categoria di cui Fondirigenti è stato ente finanziatore, si è quasi triplicata rispetto solo all'ultimo anno. Confrontando il 2008 con il 2009 – per il 2010 il bilancio delle iniziative formative è ancora aperto con molti progetti addirittura appena imbastiti – a fronte di n. 236 piani formativi regolarmente approvati e finanziati nel 2008 nell'ambito di 310 aziende, si passa a circa 736 interventi di formazione per il 2009 nell'ambito di 1003 aziende aderenti.

Ad oggi, rilevazione al 30 settembre 2010, ci sono già stati 524 interventi per 663 aziende.

I numeri dicono crudelmente la portata della crisi economica e lo scotto pagato dalla categoria in prima persona. Sicuramente la presenza e l'attività svolta da Fondirigenti è una delle poche certezze che rispondono oggi al dirigente disoccupato o in difficoltà occupazionale. La formazione di Fondirigenti, che precisa ancora una volta Cuselli non organizza corsi di formazione, ma semplicemente li finanzia a fronte di progetti specifici e ben identificati, non costituisce il grimaldello per scardinare il muro della disoccupazione o sottoccupazione a cui è soggetta di questi tempi la categoria, ma sicuramente è una chiave di apertura per consentire un nuovo inserimento nel circuito lavorativo del dirigente precedentemente espulso dal ciclo produttivo. Molte volte il nuovo inserimento, è diverso da quello di provenienza, il nuovo incarico è nell'ambito della categoria dei quadri o come si usa dire nell'ambito di figure professionali non dipendenti.

Cuselli elenca poi le diverse iniziative di Fondirigenti, dall'intenzione di fonda-

re una casa del dirigente, dove raccogliere in unica sede i vari 'petali colorati' – leggasi i vari enti federali ed a partecipazione federale, aventi ciascuno una specifica attività - della margherita Federmanager, alla cassetta degli attrezzi – una guida sul sito che indica le varie modalità e la procedura per presentare ed ottenere on line l'autorizzazione ai piani formativi, alla posta certificata, alla tempestività delle liquidazioni delle pratiche. A questo proposito, i tempi di attesa per l'approvazione dei piani si è ridotta notevolmente: in soli 15 giorni la pratica è liquidata. Accanto alle iniziative in corso riferite a piani formativi collegiali e di gruppo, è possibile ora finanziare anche il dirigente che autonomamente intende aderire ad un piano formativo. Ciò mediante la distribuzione di voucher del valore singolo di 3.500 euro agli aventi diritto.

Tra i corsi formativi elencati da Cuselli indirizzati verso interventi economici ben identificati ed identificabili, merita citare quello riferito alla gestione dei beni confiscati alla mafia.

Sicuramente Fondirigenti oggi è un istituto nuovo che nel futuro politico – economico della categoria avrà un'importanza sempre più marcata ed indispensabile. È nostra convinzione che la presenza di Fondirigenti nel panorama produttivo ed assistenziale a favore della categoria dei dirigenti industriali, sia destinata a breve ad assumere e ricoprire quella stessa importanza che alcuni anni fa aveva l'ente previdenziale per eccellenza cioè l'INPDAL.

Chiude il trittico d'eccellenza degli interventi, il presidente FASI **Cuzzilla**.

Trittico d'eccellenza perché riferito agli esponenti dei maggiori enti della categoria: Federazione, organo politico sindacale della categoria, Fondirigenti, ente per la formazione del dirigente, FASI unico istituto avente una funzionalità di assistenza in senso ampio del termine a favore del dirigente e della sua famiglia.

Cuzzilla, proprio a proposito del FASI di oggi, parla di un mondo FASI, nel quale occorre far rientrare non solo il vecchio fondo nato nei lontani anni Ottanta per dare un'assistenza sanitaria integrativa o sostituiva del SSN al dirigente ed al suo nucleo familiare, ma anche la Gestione separata del reddito, cioè quel nuovo ramo assistenziale nato in seno al FASI per i dirigenti che hanno perso il loro posto di lavoro. Attraverso infatti l'erogazione di un somma monetaria al dirigente disoccupato, il FASI SGR applica una forma di assistenza che normalmente è

tipica di enti nazionali assistenziali quali l'INPS. Un contributo economicamente limitato che garantisce però al dirigente che perde il posto di lavoro di godere per un certo periodo di un sussidio, in attesa di una occupazione.

Numerosi sono i problemi presenti in seno al FASI. Se il nuovo contratto rinnovato ha apportato nuove risorse finanziarie, queste – dice Cuzzilla – dovranno comunque essere rese disponibili ai dirigenti. Ciò spiega l'esigenza di rivedere il nomenclatore delle prestazioni aumentando il rimborso, l'incrementarsi delle forme di convenzionamento diretto dei centri medici e delle cliniche e di alcuni medici specialisti per evitare l'immediato esborso monetario all'iscritto, l'accorciamento dei tempi di liquidazione delle richieste spedite laddove invece il dirigente anticipa la spesa in attesa del rimborso, una maggiore e capillare informazione per l'iscritto, ecc.

Cuzzilla conferma poi la regolare iscrizione del FASI presso l'anagrafe dei fondi sanitari, come previsto dalle ultime disposizioni di legge – ex legge Turco sui fondi sanitari.

Conferma altresì il canale preferenziale che l'ente è riuscito ad istituire con il Ministero della salute. Il FASI – dice Cuzzilla – è l'unico ente oggi che mantiene con fede il patto generazionale nell'ambito della categoria tra i giovani dirigenti che versano i contributi e gli anziani, quelli che ormai dirigente lo sono solo più nel ricordo del passato, che godono delle prestazioni.

Terminata la sequenza degli interventi dei relatori federali, la parola viene data agli esponenti di organi presenti sul territorio.

Luvison, presidente FE.PI di cui a parte diamo un resoconto dell'intervento; **Benedicenti** e **Caprioglio**. Il primo, presidente della CIDA regionale, cita tra l'altro, il comunicato stampa in cui si invita formalmente il legislatore a rispettare il discorso pensionistico per tutti i dirigenti, l'altro esponente CESE – Commissione Sociale Economica Europea – illustra poteri e funzione di questo organo presente in ambito UE e poco conosciuto dall'opinione pubblica.

Mentre nella sala si diffonde l'odore della classica panissa vercellese – regina della serata - chiude la serie degli interventi, **Ercolani** dirigente del FASI SGR che con poche e concise parole spiega le nuove norme approvate nell'ultimo contratto della categoria per l'erogazione di forme di sussidio per i dirigenti privi del rapporto lavorativo. □

Quando una disciplina forense aiuta il business

Business security e computer forensics

Filippo Novario*
Roberto Granatelli*

Le applicazioni dell'informatica sono sempre più centrali nell'economia moderna, sia sotto profili commerciali che industriali. L'informatica può portare a comportamenti non corretti o addirittura devianze digitali, punite attraverso norme sanzionatorie ad hoc. La sanzione è comunque un'azione conseguente alla commissione dell'illecito, interviene quando un "danno" è già compiuto.

Non sempre ciò può essere accettato, soprattutto nel campo del Business, dove forti interessi devono essere tutelati attraverso misure rigide e, se possibile, preventive. Questa necessità stimola riflessioni sul tema del Business Security, soprattutto nell'ambito dell'informatica e della sicurezza dei sistemi.

Se è vero che gli illeciti digitali commessi verso aziende e fruitori di servizi è cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni, è anche vero che società e aziende hanno attribuito il fenomeno alla sola diffusione e sviluppo delle tecnologie informatiche.

Causa parallela è anche la scarsa attitudine alla considerazione della sicurezza dei sistemi informatici quale elemento fondante ed essenziale del Business, che si riflette sull'alto rischio, e spesso sull'alta commissione, di crimini informatici legati alle aziende.

La reazione coerente ad una violazione informatica di sistemi aziendali o di interesse aziendale, sarebbe di comprendere il tipo e la dinamica della violazione subita, per poi chiudere la lacuna algoritmica attraverso la progettazione di una patch al sistema informatico, oppure un suo diverso settaggio. Non solo. La violazione del sistema può possedere riflessi giuridici, tali da necessitare dell'intervento delle Forze dell'Ordine: ad esempio una frode informatica o una violazione di database aziendali.

Al contrario della logica prima esposta, alcune aziende non ricercano l'errore nella progettazione in modo analitico:

leggendo la situazione attraverso le sole lenti della tecnica informatica, optano per la formattazione dell'elaboratore che gestisce il sistema, cancellandolo completamente, e reinstallandolo secondo ipotesi di migliore sicurezza. Queste azioni, se pur legittime, impediscono di sanare alla radice i problemi di sicurezza verificatisi: sotto il profilo tecnico, non viene osservato in modo analitico il sistema violato per migliorarne la sicurezza; e sotto il profilo giuridico, vengono involontariamente distrutte le prove digitali dell'illecito subito dall'azienda.

La Computer Forensics, disciplina di origine nordamericana, consente l'acquisizione, la conservazione e l'analisi delle prove digitali. Il suo sviluppo è legato all'ambito giudiziale, attraverso elaborazioni informatiche giuridiche relative alla prova in giudizio di fatti illeciti, tali da asservire l'Information Technology alle esigenze giudiziali. Il cuore della Computer Forensics è la bit stream image, o copia forense dei dati, radicata sulle proprietà d'immodificabilità, osservazione digitale e fidefacienza con i dati originali. L'applicazione della Computer Forensics ai problemi di Business Security digitale può incrementare le performance di sicurezza. Elementi centrali della Business Security, in ambito informatico, sono il trattamento e la sicurezza dei dati.

La disposizione della Computer Forensics in ambito aziendale può evitare la manipolazione dei dati e l'involontario inquinamento delle eventuali investigazioni informatiche forensi (investigazioni che possono essere disposte dalle Forze dell'Ordine o dall'azienda stessa), nonché fornire strumenti per il perfezionamento della sicurezza dei dati e dei sistemi.

Il risultato legato alla disposizione della Computer Forensics in ambito aziendale, è un'analisi particolareggiata

dell'accadimento, illecito o presunto tale, e la possibilità di sanare la lacuna algoritmica o di personalizzare i sistemi informativi. Oltre questa operatività, che può definirsi interna, la Computer Forensics Aziendale evidenzia un'operatività esterna: la cristallizzazione dello stato dei luoghi virtuali permette di ottenere la copia forense dei dati attraverso cui perseguire il soggetto che ha posto in essere i fatti illeciti digitali, con il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine o attraverso azioni giudiziali mosse direttamente dall'azienda.

L'applicazione delle tecniche di Computer Forensics in ambito aziendale può dunque perfezionare e garantire la Business Security, sia essa legata al trattamento dei dati, alla sicurezza delle informazioni e alla tutela da atti illeciti digitali in sede giudiziale.

La disciplina esposta è sicuramente un elemento aggiuntivo e caratterizzante della sempre più complessa applicazione di strumenti informatici all'attività lavorativa e, di conseguenza, necessita di opportuni approfondimenti per rendere più sicura la gestione delle risorse in senso generale.

Come Federmanager Torino siamo sicuri che l'argomento possa essere di interesse sia per le aziende sia per coloro che assumono posizioni di responsabilità in ambito aziendale per cui cercheremo di seguire, eventualmente con incontri ad hoc, l'evoluzione di tale disciplina e le sue concrete applicazioni. □

* *Filippo Novario. Consulente Informatico Giuridico e Forense, Docente di Informatica Giuridica presso la Facoltà di Giurisprudenza di Alessandria.*

* *Roberto Granatelli. Direttore Federmanager Torino APDAI.*



COMPUTER CO.UK
FORENSICS

NOGARD

Odonto Stomatologia

San Giorgio
s.a.s.



*Dal 1986 a Torino
due Centri odontoiatrici
al servizio di Tutti.*

*Strutture e tecnologie di
alta qualità professionale
e organizzativa.*



SPECIALITÀ

- ♥ Prevenzione
- ♥ Igiene Orale
- ♥ Conservativa
- ♥ Endodonzia
- ♥ Parodontologia
- ♥ Implantologia
- ♥ Chirurgia Estrattiva
- ♥ Chirurgia Pre-protetica
- ♥ Protesi fissa
- ♥ Protesi mobile
- ♥ Ortodonzia
- ♥ Pedodonzia
- ♥ Patologie del Cavo Orale
- ♥ Articolazione Temporo-Mandibolare

OPERATORI

L'equipe odontoiatrica è composta da 45 operatori:

- 14 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche
- 15 assistenti alla poltrona
- 9 segretarie
- 7 odontotecnici

Il gruppo di lavoro si avvale di tecnologie e strumenti avanzati per la Prevenzione e per la Cura delle Malattie della bocca e dei denti di tutte le età.

Ogni prestazione odontoiatrica è realizzata esclusivamente da medici specialisti ed odontoiatri in possesso di tutti i titoli e requisiti di legge.

STRUTTURA

Le strutture odontoiatriche si sviluppano su 700 metri quadrati con:

- 18 unità operative allineate ai migliori standard tecnologici,
- 4 Centri di Sterilizzazione per strumenti e apparecchiature,
- 9 apparecchi radiografici a minima esposizione ionizzante,
- 1 ortopantomografo,
- 2 sale didattiche,
- 1 sala conferenze di 40 posti con sistema di video-proiezione collegato alle unità operative,
- 2 sale d'attesa,
- 2 centrali tecnologiche, sistema di archiviazione dati computerizzato.



Centro Odontoiatrico ADULTI

C.so Stati Uniti 61/A, Torino

☎ 011.548.605 / 011.547.114

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie della bocca e dei denti di pazienti adulti)



Centro Odontoiatrico INFANTILE

C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino

☎ 011.500.689 / 011.548.605

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie della bocca e dei denti di pazienti bambini in età scolare)

ISO 9001
CERTIFIED
ORGANISATION



*I Centri osservano le Normative del DLGS 81/08 in materia di sicurezza
e sono certificati secondo la Norma UNI EN ISO 9001 2008.*

Per tutto l'anno 2010 i Centri odontoiatrici sono stati designati dal **FASI** e dal **FASDAC**, come strutture di riferimento per visite gratuite di prevenzione dentale. Si estendono tali visite preventive **GRATUITE** di controllo a tutti gli iscritti ai fondi sanitari di categoria, familiari compresi.

CONVENZIONI

Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria e di Assistenza Sanitaria Nazionale.

Convenzioni in forma DIRETTA:

FASI
FISDAF
FASDAC

CASAGIT
ASSIDA - STET
UNISALUTE

FISDE
FASDIP
NEWMED

FASCHIM
FASIOOPEN
PREVINET

REALE MUTUA
BLUE ASS.
PRIMADENT

Convenzioni in forma INDIRETTA:

MICHELIN
AUGUSTA

FAIT
MANAGERITALIA

ASSILT
FASDIR

ASIDAL
EMVAP

A tutti gli iscritti a Fondi Sanitari di Categoria, non menzionati, agli iscritti Cida ed ai loro familiari verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il Fasi.

FINANZIAMENTI

La Nogard ha stipulato con un importante gruppo bancario una convenzione che dà la possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con interessi interamente a carico dei Centri, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

TARIFFE

Applicazione della tariffe minime previste dall'Ordine dei Medici. Per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente un preventivo dettagliato ed un'approfondita informazione didattica.



Dalle ore **8.00** alle **20.00** con orario continuato dal **lunedì** al **venerdì** e **sabato** mattina.
Per casi urgenti **visite immediate**

Per informazioni ☎ **011.548.605** nogard@nogard.it www.nogard.it

Fondirigenti

Parola d'ordine: "semplificare"

Imprese e manager, mai come in questo momento, hanno bisogno di rapidità di intervento, per rispondere al continuo cambiamento dei mercati e dei contesti finanziari, politici e sociali. Un'esigenza che assume carattere di estrema urgenza, quando questi interventi si rivolgono alle risorse umane, le cui competenze sono fondamentali per la crescita e il rilancio delle imprese e del Paese.

Il tema della semplificazione è strettamente collegato al tema dell'accesso delle Pmi, così come va superata la definizione di formazione continua, ovvero quella rivolta ai soli occupati, per orientarsi verso una definizione più allargata di formazione permanente, con target di intervento molto più ampi.

Fondirigenti ha da tempo avviato questa apertura, avendo messo a punto strumenti a favore di persone, imprese e territori diversi, distribuendo risorse dalle grandi alle piccole imprese, dalle aree più favorite a quelle meno favorite.

Sulla semplificazione non vogliamo essere secondi a nessuno. Il Conto formazione semplificato consente di presentare Piani direttamente via web, approvabili in 24 ore, mentre sarà presto possibile effettuare sul nostro sito, il Bilancio delle competenze, per i manager occupati o temporaneamente inoccupati, che potranno proseguire con percorsi di assessment e placement con i migliori operatori del settore.

Renato Cuselli - Presidente di Fondirigenti



In primo piano. Il Conto formazione semplificato on-line

È disponibile sul sito www.fondirigenti.it il Conto Formazione Semplificato, la nuova procedura web per la presentazione e gestione dei piani formativi condivisi riservata alle aziende aderenti con un massimo di **tre dirigenti in organico**.

La nuova procedura è stata ideata per offrire alle aziende di minori dimensioni la possibilità di presentare i piani formativi direttamente via Web, usufruendo in maniera più agevole delle **risorse 0,30% accantonate** sul proprio conto formazione, accedendo alla propria **area riservata** e seguendo il percorso "Compila un nuovo Piano".

Strumenti di orientamento e valorizzazione dei percorsi professionali

Il fondo dirigenti PMI

A seguito dell'Accordo del 10 giugno 2003, tra la Confederazione Italiana della piccola e media industria, CONFAPI, e la Federazione Nazionale Dirigenti Industriali, FEDERMANAGER, è stato costituito il Fondo per **la formazione professionale continua** dei dirigenti delle piccole e medie imprese industriali, noto con "FONDO DIRIGENTI PMI".

Aderendo al Fondo le aziende dispongono, senza alcun costo aggiuntivo, di risorse finanziarie per la formazione manageriale, avvalendosi di servizi di assistenza e supporto che il Fondo mette a loro disposizione anche attraverso le associazioni territoriali di CONFAPI e FEDERMANAGER.

Per aderire al Fondo è necessario che i datori di lavoro indichino sul modello INPS DM10/2 il codice del Fondo (FDPI) e il numero dei dirigenti occupati in azienda.

Ulteriori informazioni potranno essere ottenute dal sito Internet

www.fondodirigentipmi.it

Rimborso per la mancata detrazione fiscale delle spese mediche relative al coniuge non a carico del dirigente pensionato

Un recente chiarimento dell'Agenzia delle Entrate ha ricordato che i contributi versati al FASI dai dirigenti in pensione non sono deducibili dal reddito complessivo, mentre le spese sanitarie (anche se rimborsate totalmente o parzialmente) sono detraibili dell'imposta lorda per la parte eccedente 129,11 euro. Nello stesso comunicato si precisa che anche il coniuge dell'iscritto al FASI, pur nel caso non sia fiscalmente a carico dell'iscritto, ha diritto alla detrazione in relazione alle spese sanitarie di cui ha chiesto peraltro il rimborso al Fondo.

A seguito di tale interpretazione, si è posto il problema della possibilità di recuperare la mancata detrazione delle spese sanitarie per l'anno 2009, ovviamente per i contri-

buenti che in base ad una interpretazione cautelativa ed anteriormente al pronunciamento dell'Agenzia delle Entrate, non avessero già operato la detrazione in oggetto. (Secondo le norme in atto non è più possibile effettuare il recupero per il periodo di imposta precedente l'anno 2009, essendo scaduti i termini, mentre è ancora ammissibile per il periodo di imposta 2009).

Con lettera circolare APDAI del 15 settembre 2010 a firma del Direttore Roberto Granatelli sono dati i chiarimenti in materia e con circolare APDAI del 21 settembre 2010 sono forniti i modelli base per l'inoltro all'Agenzia delle Entrate delle istanze di rimborso.

Entrambi i documenti possono essere richiesti alla Segreteria APDAI (signora CASTAGNONE). □

Orientamenti della giurisprudenza

Mutamento di mansioni e assegnazione a mansioni inferiori

Roberto Granatelli

La giurisprudenza non ha, fino ad oggi, espresso un orientamento univoco in ordine alle conseguenze dell'illegittima assegnazione del lavoratore a mansioni inferiori.

Più volte infatti si è affermato che il mutamento in peius delle mansioni, disposto dal datore di lavoro in violazione dell'art 2103, comporta l'obbligo del risarcimento del danno in quanto inadempimento contrattuale, ma non la reintegra del dipendente nel posto di lavoro originario; in altre sentenze invece si è accolto il principio secondo cui alla dichiarazione di illegittimità del mutamento ne deve conseguire il ripristino della situazione quo ante.

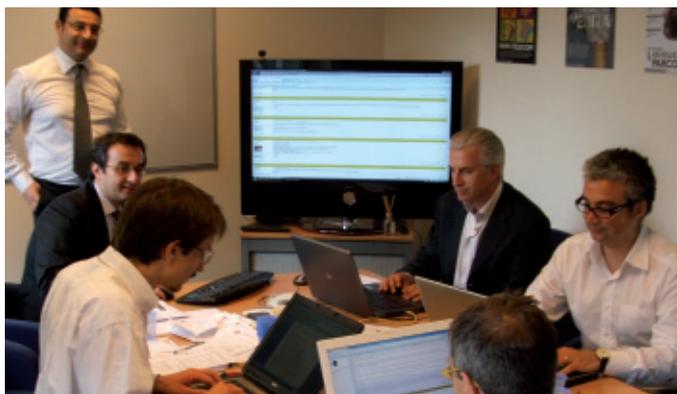
Analizzando gli aspetti normativi basilari e cioè l'art. 2103 c.c., come novellato dall'art. 13 della legge 20 maggio 1970 n. 300, evidenziamo la seguente previsione: "Il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte, senza alcuna diminuzione della retribuzione. Nel caso di assegnazione a mansioni superiori, il prestatore di lavoro ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione stessa diviene definitiva, ove la medesima non abbia avuto luogo per sostituzione di lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto, dopo un periodo fissato dai contratti collettivi, e comunque non superiore a tre mesi. Egli non può essere trasferito da una unità produttiva ad un'altra se non per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive.

Ogni patto contrario è nullo".

La norma in commento permette al datore di lavoro di adibire il prestatore di lavoro a mansioni equivalenti rispetto alle ultime effettivamente svolte o a mansioni superiori; al potere di ius variandi dell'imprenditore pertanto, vi è un preciso limite nel divieto di assegnazione del lavoratore a mansioni inferiori.

L'assegnazione a mansioni inferiori è illegittima, anche qualora vi sia l'assenso del lavoratore presumendosi, in merito, una sorta di coercizione nei confronti della parte più debole del rapporto.

La legge, ma anche la pratica giurisprudenziale, come vedremo più dettagliatamente in



seguito, ha portato però a derogare al principio del divieto di mutamento in peius anche con accordo per es. in sede di Direzione Provinciale del lavoro o in sede sindacale (valutata anche la effettiva volontà delle parti nel senso di una consensuale deminutio).

Divieto di mutamento in peius nei confronti dei dirigenti

Secondo la giurisprudenza il principio del divieto di mutamento in peius si applica con riferimento ad ogni categoria di lavoratori, compresi i dirigenti, che sono pur sempre lavoratori subordinati anche se ad alto livello.

Indubbiamente, il demansionamento professionale, al pari della negazione o dell'impedimento allo svolgimento delle mansioni (forzata inattività) configura una lesione del diritto fondamentale alla libera esplicazione della personalità del lavoratore ed è causa di un pregiudizio che incide sulla vita professionale e di relazione dell'interessato, con una indubbia conseguenza patrimoniale.

Come è stato affermato in giurisprudenza, l'assegnazione a mansioni inferiori, in violazione dell'art. 2103 cod. civ., determina, infatti, "quale immediata e necessaria conseguenza, la lesione dei beni giuridici tutelati dalla norma e individuabili nella personalità tecnica del lavoratore, sia sotto l'aspetto statico, quale patrimonio di professionalità acquisito, sia sotto quello dinamico, quale possibilità di accrescimento dello stesso, e nella personalità morale, quale estrinsecarsi della persona del lavoratore nell'ambiente o comunità di vita e di lavoro" (Trib. Roma, 121 ottobre 1998). E ciò anche "quand'anche rimanga invariato il livello formale di inquadramento" (Trib. Milano, 4 maggio 2001).

Dalla illegittimità dell'assegnazione a mansioni inferiori, che comporti un pregiudizio (concretamente dimostrato) alla vita professionale del lavoratore, consegue, dunque, il diritto di quest'ultimo al risarcimento del danno (Cass., 4 febbraio 1997, n. 1026), da determinarsi anche in via equitativa (Cass. 2 gennaio 2002, n. 10), eventualmente con riferimento all'entità della retribuzione risultante dalle buste - paga prodotte in giudizio (Cass. 1° giugno 2002, n. 7967).

In ogni caso qualora il datore proceda a variare unilateralmente le mansioni assegnate al dipendente vi è la possibilità, da parte del lavoratore, di rifiutare la prestazione ma tale rifiuto a svolgere le nuove mansioni deve essere valutato sempre in base alla legittimità della variazione.

Se il mutamento è illegittimo perché le nuove mansioni non

sono equivalenti o deteriori rispetto alle precedenti, il lavoratore può rifiutarsi di svolgerle legittimamente senza che possa integrarsi un'ipotesi di insubordinazione.

Ma la tutela accordata dall'ordinamento al lavoratore demansionato può non limitarsi al mero risarcimento del danno. Come ha ritenuto la Suprema Corte di Cassazione, infatti, "ove, venga accertata l'esistenza di un comportamento contrario all'art. 2103 c.c., il giudice di merito, oltre a sanzionare l'inadempimento dell'obbligo contrattualmente assunto dal datore di lavoro con la condanna al risarcimento del danno, può ben emanare una pronuncia di condanna del medesimo datore di lavoro a rimuovere gli effetti che derivano dal provvedimento di assegnazione delle mansioni inferiori, affidando al lavoratore l'originario incarico, ovvero un altro di contenuto equivalente" (Cass., 27 aprile 1999, n. 4221).

Assegnazione legittima mansioni inferiori

In taluni casi, peraltro, l'assegnazione del prestatore di lavoro a mansioni inferiori rispetto a quelle per le quali è stato assunto o è stato adibito successivamente all'assunzione è prescritto dalla legge o risulta l'unico rimedio idoneo ad evitare l'adozione di provvedimenti espulsivi nei confronti del dipendente.

Tale assunto ha portato all'individuazione di alcune ipotesi in cui il divieto alla adibizione a mansioni inferiori di cui all'art. 2103 c.c. può essere derogato:

- l'attività prevalente ed assorbente svolta dal lavoratore deve rientrare tra quelle previste dalla categoria di appartenenza, ma il lavoratore può essere adibito, per motivate esi-

- genze aziendali, anche a compiti inferiori, se marginali rispetto a quelli propri del suo livello (Cass. 8 giugno 2001, n. 7821; Cass. 25 febbraio 1998, n. 2045; Cass. 10 giugno 1993, n. 6464);
- quando si tratti di lavoratrici madri, cui viene riconosciuto il diritto ad essere adibite a mansioni inferiori nel periodo compreso tra la gestazione e i sette mesi successivi al parto;
 - l'art. 4, comma 11, della legge n. 223 del 1991, statuendo che, nel corso delle procedure di mobilità, gli accordi sindacali, al fine di garantire il reimpiego almeno ad una parte dei lavoratori, possono stabilire che il datore di lavoro assegni, in deroga all'art. 2103 c.c., mansioni diverse da quelle svolte, non solo sottintende la possibilità di attribuzione di mansioni che peggiorative, ma non pone alcuna preclusione nell'assegnazione delle mansioni inferiori, anche attribuendo all'impiegato quelle proprie dell'operaio; e ciò si spiega considerando che trattasi per un verso di un rimedio per evitare il licenziamento e per altro verso di una deroga che non vincola i lavoratori, i quali ben potrebbero rifiutare la dequalificazione, andando però incontro al rischio del licenziamento (Cass., 7 settembre 2000, n. 11806);
 - parte della giurisprudenza considera, altresì, legittima la modifica in peius dello ius variandi se questa soluzione è alternativa, oltre che alla cassa integrazione guadagni, anche al licenziamento.
 - sotto questo profilo, infatti, la Suprema Corte di Cassazione ha ritenuto che "ai sensi dell'art. 2103 (nuovo testo) c.c. la modifica in peius delle mansioni del lavoratore è illegittima, salvo che sia stata disposta con il consenso del dipendente e per evitare il licenziamento o la messa in cassa integrazione del lavoratore stesso, la cui diversa utilizzazione non contrasta, in tal caso, con l'esigenza di dignità e libertà della persona, configurando una soluzione più favorevole di quella ispirata al metro rispetto formale della norma".

Alla luce delle suesposte considerazioni pare, dunque, potersi concludere nel senso che l'assegnazione a mansioni inferiori o comunque non equivalenti a quelle da ultimo svolte è illegittima, salvo i casi espressamente previsti dalla legge ovvero qualora essa sia volta ad evitare maggiori ed altrimenti inevitabili svantaggi per il prestatore di lavoro.

Possibili conseguenze dimissioni per la giusta causa

Affrontando poi il quadro delle possibili conseguenze all'imposizione di mansioni inferiori dobbiamo soffermarci sulla risoluzione unilaterale (dimissioni) del rapporto, da parte del lavoratore, per giusta causa ex art 2119cc.

Se infatti dal mutamento delle mansioni si concretizzi un danno, così come ut supra delineato, non vi è dubbio che, pesandone la gra-

dità, si possa concretizzare la fattispecie di cui all'art 2119 c.c. cioè una causa che non consenta la prosecuzione, neanche provvisoria, del rapporto di lavoro.

Tali dimissioni portano al riconoscimento per il lavoratore dell'indennità sostitutiva del preavviso spettante in caso di licenziamento che, per i dirigenti CCNL aziende produttrici di beni e servizi, parte da un minimo di 8 mesi.

In questo ambito però, risulta opportuno evidenziare che la figura professionale del dirigente, a causa della sua complessità, pone problemi particolari per quanto riguarda la tutela ex art. 2103 cod. civ. in ordine al generale tema del mutamento di mansioni.

Ulteriore normativa specifica per i dirigenti

Può infatti accadere che mutamenti di posizione che in sé non configurino un mutamento in peius ai sensi del succitato articolo, in quanto le nuove mansioni affidate rientrano pur sempre nella qualifica dirigenziale, possano comunque essere di pregiudizio alla posizione professionale o gerarchica del dirigente in questione. Per tale motivo la contrattazione collettiva de ha inteso ampliare la tutela del dirigente con una apposita norma (art 16 del vigente C.C.N.L.).

Tale norma stabilisce che il dirigente, in caso di mutamento della propria attività disposta dal datore di lavoro che incida sostanzialmente sulla sua posizione, ha la possibilità di risolvere il rapporto di lavoro entro 60 giorni (con un preavviso di soli 15 gg) con diritto, oltre al trattamento di fine rapporto, anche ad un trattamento pari all'indennità sostitutiva del preavviso spettante in caso di licenziamento, trattamento che, per la sua particolare natura, non ha alcun effetto sulla determinazione dell'anzianità né in relazione al computo del TFR (sostanzialmente si calcola come l'indennità sostitutiva del preavviso ex 2121 c.c. ma non ci sono costi / contributi ulteriori per l'azienda).

La norma necessita tuttavia di alcune chiarificazioni in quanto occorre, al fine di usufruire del trattamento in esame, che le dimissioni devono essere esplicitamente motivate con il mutamento di posizione.

In secondo luogo è necessario che il mutamento, pur non essendo riconducibile alla dequalificazione di cui all'art. 2103 cod. civ., sia comunque tale da incidere sostanzialmente e non solo marginalmente sulla posizione del dirigente.

Infine è necessario ricordare che il termine di sessanta giorni è posto a pena di decadenza.

La norma in esame non esclude tuttavia che il dirigente che si trovi invece in una situazione di dequalificazione riconducibile all'art. 2103 cod. civ. (mutamento in peius) opti per la tutela concessa dal medesimo o per quella prevista dal 2119 cod. civ. consistente, come sopra incatenato, nelle dimissioni per giusta causa. Nel primo caso egli potrà invocare il ripristino della situazione precedente, nel

secondo potrà rassegnare le dimissioni essendo libero dal prestare il preavviso ed avendo diritto di percepire l'indennità sostitutiva del medesimo.

Sul piano pratico si possono pertanto presentare due ipotesi di fatto che danno luogo a quattro situazioni differenti.

La prima ipotesi è quella di un peggioramento delle mansioni ai sensi dell'art. 2103 del codice civile. In questo caso il dirigente può reagire in tre modi alternativi:

- a) chiedendo all'autorità giudiziaria ordinaria la ricostituzione della situazione precedente;
- b) rassegnando le proprie dimissioni per giusta causa, non esistendo in questo caso un termine di decadenza entro il quale procedere a tale atto;
- c) azionare la norma in esame del contratto entro il termine di sessanta giorni.

La seconda ipotesi consiste in quelle modifiche che, pur incidendo sostanzialmente sulla posizione del dirigente, non configurano però una dequalificazione tutelabile a norma di legge. In questo caso il dirigente può reagire azionando la norma dell'art. 16 del CCNL.

Rimane da esaminare il problema rappresentato dalla data di decorrenza dei sessanta giorni. Nel silenzio della norma contrattuale si può ritenere che tale termine debba ravvisarsi non già in quello della comunicazione del mutamento bensì in quello della sua effettiva attuazione. Ciò perché il pregiudizio del dirigente inizia nel momento in cui il mutamento diventa effettivo. Infatti al semplice preannuncio di mutamento potrebbero seguire ripensamenti che rendono inutile una reazione di tutela peraltro irreversibile come è quella rappresentata dalle dimissioni. Occorre inoltre ricordare che compete al dirigente l'onere di provare che il mutamento di posizione sia stato di pregiudizio alla sua situazione professionale indicando gli elementi concreti nei quali il pregiudizio medesimo si estrinseca. □



Unione Regionale Cida Piemonte

Comitati provinciali INPS

Art. 7, comma 10, Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78



Il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" ha apportato, tra l'altro, alcune modifiche alla disciplina dell'organizzazione

degli enti pubblici previdenziali.

In particolare, l'art. 7, comma 10, ha previsto la riduzione "in misura non inferiore al 30%" del numero dei componenti dei comitati provinciali dell'INPS, di cui all'art. 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, così come sostituito dall'art. 44 della Legge 9 marzo 1989 n. 88, con effetto della ricostituzione dei Comitati stessi.

Considerato che è in corso il rinnovo di molti Comitati si ritiene opportuno precisare quanto segue, al fine di garantire uniformità di applicazione delle nuove norme.

Preliminarmente la suddetta riduzione sarà applicata nella misura del 30% e rapportata alle singole categorie già individuate dal legislatore, con l'eccezione dei rappresentanti istituzionali, la cui partecipazione è essenzia-

le per la specifica funzione di controllo che esercitano nell'ambito del comitato stesso.

È stato previsto inoltre, stante l'esplicita previsione legislativa, la necessità di salvaguardare la riserva, in seno al comitato, della rappresentanza del dirigente d'azienda, tra i rappresentanti dei lavoratori dipendenti.

Alla luce di quanto sopra, i Comitati provinciali dell'INPS verranno ridotti da venti a quattordici componenti come di seguito specificato:

- sette (anziché undici) rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei quali uno in rappresentanza dei dirigenti d'azienda;
- due (anziché tre) rappresentanti dei datori di lavoro;
- due (anziché tre) rappresentanti dei lavoratori autonomi;
- il direttore della Direzione provinciale del lavoro territorialmente competente;
- il direttore della Direzione provinciale del tesoro territorialmente competente;
- il dirigente della sede provinciale dell'INPS territorialmente competente.

Si precisa, infine, che le suddette riduzioni verranno applicate anche alle speciali Commissioni dei Comitati provinciali competenti a decidere i ricorsi ovvero i provvedimenti dell'INPS, concernenti le prestazioni di cui all'art. 46 della Legge 9 marzo 1988, n. 88. □



Fischi per fiaschi nell'italiano scientifico

Gianni Fochi, Longanesi Edizioni

"Crescita esponenziale di Facebook e Twitter"? "Mocassini comodi del DNA"? La lingua è un'entità viva che si sviluppa accogliendo sempre nuovi fermenti linguistici. Non sempre però i termini che derivano dal gergo scientifico, e che fanno ormai parte del linguaggio comune, sono usati in modo corretto. Questo libretto, con sana *vis* polemica, si scaglia contro gli abusi delle frasi fatte, punzecchiando chi, per apparir colto o per pigrizia, usa a sproposito parole come *osmosi* o *filmare* senza magari conoscerne l'esatto significato. È una leggenda figlia dell'ignoranza, avverte l'autore, quella secondo cui la natura è buona e la chimica cattiva. Di più: non ha alcun senso una loro contrapposizione, così come tra chimica e salute. Ripartire dall'ABC delle parole può allora servire non solo a capire di cosa stiamo realmente parlando, ma anche a vivere meglio, grazie a istruzioni per l'uso che non ci facciamo prendere "fischi per fiaschi". □



Comunicato

Presidenti Regionali CIDA in riunione a Roma il 13/10/2010

Dirigenti: al Paese servono riforme urgenti e maggiore impegno della politica.

Federalismo sì ma efficace e a costo zero, affermazione di un mercato del lavoro europeo, evitando possibili conseguenze negative di un "federalismo all'italiana" e riforma fiscale imperniata su maggiore equità, che consenta un alleggerimento della pressione su lavoratori dipendenti e pensionati facendo finalmente pagare tutti.

Sono questi i punti principali delle richieste da avanzare al Governo, su cui tutti i Presidenti delle Unioni Regionali CIDA, riunitisi stamattina a Roma, si sono trovati pienamente d'accordo. I Presidenti delle associazioni regionali dei manager hanno inoltre impegnato la presidenza nazionale della Confederazione ad intervenire con fermezza contro ogni

eventuale modifica del sistema previdenziale finalizzata a "fare cassa".

Nonostante le diverse realtà locali, i Presidenti hanno inoltre convenuto sulla necessità di una maggiore diffusione dell'etica e della legalità, valori fondanti che si rendono sempre più necessari per il Paese. Si tratta di una priorità particolarmente sentita da tutti gli strati della società italiana. Società che in questo particolare momento non comprende le ragioni per cui la classe politica anziché affrontare i veri problemi si disperde in "baruffe chiozotte" lasciando allo sbando la nazione. A livello nazionale, come a livello regionale, si impone quindi un rilancio della concertazione sui programmi e sulla definizione delle "cose da fare" per affrontare finalmente le questioni finora eluse e rimaste aperte come ferite. □



Qual è il rapporto con il mondo del lavoro e con l'azienda per i dirigenti europei?

Il manager europeo

Il tema, sempre molto importante per la nostra categoria, è stato trattato in una conferenza tenuta il 18 giugno di quest'anno a Verona ed organizzata dalla CEC e dalla CIDA. La CEC (Confederation Europeenne des Cadres) è l'organismo nel quale confluiscono tutte le confederazioni europee dei dirigenti. Il titolo del convegno era: "Les Contrats individuels et collectifs pour les Cadres"

Pier Giorgio Prato

Nonostante la crisi il ruolo del dirigente sta diventando sempre più importante nelle aziende di livello europeo che si confrontano con il mercato globale. Infatti negli ultimi vent'anni il numero dei dirigenti in Europa è aumentato del 50% mentre la popolazione dei dipendenti è aumentata del 20%

Durante la conferenza è stato presentato un sondaggio promosso dalla C.E.C. e condotto dagli organismi di rappresentanza dei dirigenti di ben 12 paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Polonia, Slovenia, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

Per l'Italia il sondaggio, visibile sul sito www.cec-manager.info, è stato fatto per i dirigenti e per i quadri, ritenendo questi ultimi "manager" a tutti gli effetti.

Gli elementi dell'indagine sono i seguenti:

- Identificazione del dirigente.
- Mercato del lavoro della categoria.
- Condizioni generali e specifiche per l'impiego dei dirigenti.
- Fringe-benefits.
- Struttura della retribuzione (parte fissa e parte variabile).
- Regole sui licenziamenti.
- Elementi importanti nel contratto di assunzione.
- Assistenza del sindacato di categoria
- Trattamento pensionistico.
- Contrattazione collettiva e presenza del sindacato in azienda.
- Rappresentanza nelle aziende.

Una sintetica esposizione del sondaggio ci permette comunque di far emergere i dati che si ritiene siano i più importanti.

In Italia, Francia e Belgio il dirigente si identifica soltanto per il "grado di autonomia in importanti decisioni che influenzano l'azienda", mentre per gli altri paesi, e per i quadri in Italia, si tiene conto anche della "responsabilità gerar-

chica". Non esistono contrattualmente, in Italia, **livelli nella categoria** anche se, per le grandi aziende ciò avviene. Negli altri paesi la suddivisione si basa su due o tre livelli (top, medi, operativi).

Le agenzie di **collocamento dei dirigenti** agiscono in quasi tutti i paesi ed in Italia il collocamento dei quadri rientra nelle tipiche ricerche di personale qualificato.

In merito alle **condizioni generali di lavoro**, vi sono "contratti o leggi specifiche" per i dirigenti in Italia, Danimarca, Francia, Slovenia e Svizzera.

Negli altri paesi, come succede da noi per i quadri, il contratto è un mix tra il collettivo e l'individuale.

Non è "l'automobile aziendale" il maggiore **fringe-benefit** per i dirigenti italiani, mentre lo è per i nostri quadri e per i dirigenti degli altri paesi. Il manager italiano predilige assicurazioni sanitarie, sulla vita e sulla sicurezza. Le "stock-option" occupano i primi posti in Belgio, Francia, Germania e Svizzera.

Per la maggior parte dei dirigenti europei la struttura della retribuzione è composta da una "parte fissa" e da "una parte variabile basata sui risultati". Quest'ultima vale dal 20% al 30% dell'intera retribuzione.

Il **preavviso di licenziamento** è regolato per legge o per contratto in tutti i paesi e varia dai 3 ai 6 mesi e generalmente è più lungo che per le altre categorie di lavoratori. Il dirigente italiano è l'unico a non avere tutele per quanto concerne il suo licenziamento ed è l'unico, insieme ai dirigenti belgi, a non avere il diritto a spiegazioni in merito al licenziamento stesso. È naturale che i dirigenti europei considerino l'entità della retribuzione l'**elemento più importante**. Seguono il livello della pensione e la definizione degli obiettivi. La consulenza giuridica è l'**assistenza maggiormente richiesta al sindacato di categoria** in materia di contratto.

Per il **trattamento pensionistico** non è possibile dare giudizi e più avanti tenterò di spiegarlo. L'entità della pensione equivale ad una percentuale sull'ultimo sti-

pendio. Ad esempio i dirigenti italiani, secondo il sondaggio, percepiscono una pensione pubblica equivalente al 40÷49% dell'ultimo stipendio più una pensione privata equivalente al 20% dell'ultimo stipendio. Per i nostri quadri la pensione pubblica e quella privata valgono "rispettivamente" il 60÷69% e 20÷29%.

In paesi vicini al nostro le due percentuali sono le seguenti: Germania 20% e 20÷29%, che può sembrare poco; Regno Unito 50÷59% e 50÷59%, che può apparire superiore al 100%, credo che esistano tetti; Svizzera 30% e 40÷49%.

Per Francia e Danimarca non vi sono dati in merito e gli altri paesi presentano percentuali di pensione alta rispetto all'ultimo stipendio.

Nel contesto generale dei rapporti con le aziende, il **sindacato di categoria**, si avvale di un mandato nazionale o di un mandato legale in virtù dello status dirigenziale. Ciò avviene per 11 paesi; la Slovenia si avvale soltanto di una rappresentanza in azienda.

Nella **Contrattazione Collettiva** è il sindacato della categoria che rappresenta i dirigenti stessi. Ciò avviene per la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Italia (quadri compresi), la Polonia, la Svezia, la Svizzera ed il Regno Unito. Nei rimanenti paesi la dirigenza rientra nella contrattazione generale con alcuni "distinguo".

Ove esistono contratti individuali, le differenze dal contratto collettivo sono generalmente a vantaggio del lavoratore.



Quando il confine tra imprenditoria e dirigenza è molto sottile

Davide e Golia

Un ex manager delle ferrovie sfida il colosso pubblico sui treni per i pendolari

Giuseppe Arena, figlio e nipote di ferroviari, vince un concorso da capostazione, poi diventa il più giovane istruttore ferroviario d'Italia, realizza iniziative quali "Bici in treno" "Vivere il treno sci" (temi speciali per il tempo libero).

Lascia il colosso pubblico per avviare, di fatto, la liberalizzazione del trasporto merci creando "Strade ferrate del Monferrato SFM", dopo un iter burocratico che inizia il 13 gennaio 1997 e termina il 20 luglio 2000.

Nel 2003 SFM si trasformerà in Railion Italia, nel 2007 il pacchetto di maggioranza passa a Deutsche Bank e Giuseppe Arena, con un gruppo di imprenditori piemontesi, dà vita ad Arenaways, di cui è Amministratore Delegato.

Arenaways cura la gestione dei convogli treno + auto al seguito di Autozug (tedesca) e Autosclap (olandese) che fanno capo ad Alessandria.

Qui i viaggiatori trovano anche una ciotola d'acqua per i loro cani che li hanno accompagnati!

La sfida con il colosso pubblico adesso corre sui binari delle linee Torino - Milano - Pavia - Alessandria - Asti - Torino con 16 corse quotidiane di "Rapido" un nome che evoca lontani ricordi di quando questi treni partivano e soprattutto... arrivavano in orario.

Rapido, progettato e pensato per i pendolari, è costruito con criteri innovativi, con una elevata personalizzazione: i sedili ergonomici, prese di corrente per ricaricare i telefoni, possibilità di utilizzare i notebook e un sofisticato sistema informativo di bordo.

Se i pendolari di Trenitalia lamentano ritardi, scarsa pulizia, su Rapido potranno acquistare prodotti tipici nelle apposite botteghe, lasciare l'abito da lavoro a stirare al mattino per ritirarlo la sera...

Arena vuole dimostrare che "è possibile far viaggiare treni belli e puliti, applicare i contratti collettivi di lavoro senza contributi pubblici

Con un coefficiente di riempimento dei posti del 30% si coprono i costi ("ogni passeggero in più sarà utile..." sostiene Arena) e per il 2011 sono previsti 1 milione di passeggeri trasportati e un giro d'affari di 12 milioni di Euro.

Tutte queste novità (abissali per il servizio pubblico) Giuseppe Arena, iscritto anche a Federmanager Alessandria, le aveva raccontate nel meet-up del 30 marzo u.s. che aveva come tema "Scelte professionali o scelte di vita?", sottolineando molto bene le motivazioni che lo avevano spinto a dar vita al suo progetto.

Se per molti il lavoro è semplicemente un mezzo per avere una disponibilità economi-

Forbici e follia

Spettacolo giallocomico interattivo

Cara/o Collega,
il prossimo 24 novembre 2010 alle ore 21.00 al Teatro Gioiello - Via C. Colombo 31 Torino, viene organizzata una serata a teatro interamente riservata ai Soci Federmanager APDAI e loro familiari.

Lo spettacolo giallo-comico-interattivo si intitola "FORBICI FOLLIA", il teatro si accende per APDAI.

Un'opportunità esclusiva e GRATUITA di incontro tra i soci, informale e divertente; dopo il successo ottenuto dai nostri Convegni, Seminari, Tavole rotonde con temi di carattere professionale, abbiamo deciso di incontrarci per una serata diversa e rilassante.

La serata a teatro, richiesta da molti iscritti, vuole così diventare un nostro evento annuale, da ripetere nel futuro, per coinvolgere nelle nostre attività quante più persone riusciremo ad avvicinare a Federmanager APDAI.

Il Teatro Gioiello ha una capacità di 400 posti siete quindi invitati a prenotare entro e non oltre il 19 novembre ore 12.00 presso la nostra segreteria tel. 011 5625588 int.7 o via e-mail all'indirizzo segreteria@apdai.it.

I posti verranno assegnati, sino ad esaurimento, in ordine di prenotazione.

Cordiali saluti.

Renato Cuselli



ca, per altri viceversa è autorealizzazione professionale e assorbe una parte importante della vita; per qualcuno addirittura è una scelta di vita indipendentemente dagli aspetti economici.

Giuseppe Arena dimostra come a volte il confine tra imprenditoria e dirigenza sia molto sottile, come innovazione e rischio contraddistinguono i reciproci ruoli e come si possa essere manager importanti condividendo i valori di Federmanager.

Sergio Favero



← segue da pag. 18

Nel sistema di "Relazioni Industriali" gli accordi collettivi sono coperti nei diversi paesi a livello nazionale, o a livello settoriale, o a livello aziendale, o anche, a tutti i livelli compresi gli accordi con il Comitato d'impresa e con il Personale.

Nei paesi oggetto dell'indagine, i dirigenti hanno un loro rappresentanza aziendale, eccezion fatta per Austria, Francia, Polonia e Svizzera dove i dirigenti rientrano nel sistema generale di rappresentanza dei lavoratori.

I dirigenti europei, esclusa la Svezia, non sono rappresentati nei Consigli di Amministrazione. Altrove i lavoratori non dirigenti sono presenti nei C.d.A. o nei consigli di sorveglianza escluse Germania, Italia, Polonia e Regno Unito. □

I peggioramenti al sistema presidenziale introdotto dell'ultima Legge Finanziaria

Non ci sono limiti al peggio

Per i 12 o 18 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi di accesso alla pensione, la stessa non viene erogata

Le nuove norme

Il 30 luglio 2010 è avvenuta l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, del Senato e del Presidente della Repubblica della legge 122 con conversione del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, più conosciuto come Manovra Finanziaria 2010.

Il testo di legge, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria, introduce ulteriori restrizioni in tema previdenziale.

Dice testualmente l'art. 12 (Interventi in materia previdenziale) al comma 1: "I soggetti che a decorrere dall'anno 2011 maturano il diritto di accesso al pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le lavoratrici del settore privato... (omissis) ovvero alle età previste dagli specifici ordinamenti negli altri casi, conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico:

- coloro per i quali sono liquidate le pensioni a carico delle forme di previdenza dei lavoratori dipendenti (è il caso dei dirigenti industriali iscritti all'INPS), **trascorsi dodici mesi dalla data di maturazione dei requisiti previsti;**
- coloro i quali conseguono il trattamento di pensione a carico delle gestioni per gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti... (omissis) **trascorsi diciotto mesi dalla data dei previsti requisiti.**

Il successivo comma 2 dell'art. 12 precisa che le stesse limitazioni valgono **anche** per i soggetti che, a partire dal 1/1/2011 conseguono, in forza del regolamento pensionistico di appartenenza, il diritto alla pensione in età inferiore a quella indicata al comma 2.

Le disposizioni restrittive di cui sopra si applicano ai soggetti che maturano i requisiti minimi di accesso al pensionamento a decorrere dal 2011. Il comma 4 dell'art. 12 stabilisce comunque alcune eccezioni; in particolare le attuali disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici continuano ad applicarsi nel caso di lavoratori che avevano in corso il periodo di preavviso alla data del 30 giugno 2010 e dei lavoratori per i quali viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per il raggiungimento di limiti di età (riteniamo che questa ultima norma non sia di interesse della categoria dei dirigenti industriali).

Qualche commento

In ambiente sindacale e anche in ambiente lavorativo si parla poco delle nuove norme che recano invece un appesantimento non trascurabile alle norme di accesso al trattamento pensionistico. Cosa significano in parole povere? Che raggiunti i requisiti minimi per l'accesso alla pensione, il trattamento economico decorre dopo 12 o 18 mesi senza ovvia-

mente dare luogo a recupero successivo degli arretrati; vale a dire, per avere continuità tra la riscossione della retribuzione e quella delle pensioni, occorre cessare il rapporto di lavoro un anno (o 18 mesi) dopo l'acquisizione dei requisiti minimi di accesso alla quiescenza.

A parte l'incoerenza di un sistema di norme che definisce la non corrispondenza tra il comportamento dei due soggetti della prestazione, da un lato il dipendente – e i datori di lavoro – che non possono avere ritardi o introdurre variazioni nel pagamento della contribuzione e dall'altra quello della controparte, l'INPS, che per un anno trattiene l'erogazione della propria prestazione, c'è da chiedersi se di questi tempi c'è davvero spazio contrattuale perché il dirigente possa, caso per caso, protrarre la propria vita lavorativa di ulteriori 12 mesi dopo aver raggiunto i requisiti previdenziali.

Ma stranamente di questo appesantimento delle norme sia nell'ambiente di lavoro che in quello sindacale non se ne parla. Gli interessati, cioè tutti i dirigenti in servizio, non hanno percepito la portata delle nuove norme? Oppure è ormai invalsa una sorta di rassegnazione o di fatalismo? Ciò significherebbe la fine delle attenzioni e delle tutele sindacali condotte sinora con scrupolo e pretesa, sia sul piano delle singole persone che su quello collettivo della categoria.

Arturo Bertolotti

27 settembre 2010

Riunione del Coordinamento Nazionale Gruppi Dirigenti Pensionati

La perequazione delle pensioni

Lunedì 27 settembre, a Milano (sede ALDAI) si è tenuto un incontro del Coordinamento Nazionale Dirigenti Pensionati, presieduto dal dott. Sergio Zeme, con la presenza del Presidente di Federmanager, dott. Giorgio Ambrogioni.

Appena in possesso del verbale dell'incontro ne daremo adeguata diffusione; merita comunque riportare un estratto della lettera di convocazione che il dott. Zeme ha inviato sia ai componenti del Coordinamento che al Presidente; lettera tesa a mettere in evidenza l'argomento principale dell'incontro, la perequazione delle pensioni. Nonché un breve resoconto sulla conclusione dell'incontro.

"Al dott. Giorgio Ambrogioni, ai com-

ponenti del Coordinamento Nazionale Gruppi Dirigenti".

"Caro Presidente,

...sento di doverti comunicare che sono molto preoccupato per la constatazione che con l'anno in corso scadono gli effetti della legge 3 agosto 2007, n. 127, previsti appunto per il triennio 2008-2010 e non vorrei che si interrompesse il graduale passo avanti rappresentato dalla periodica revisione del meccanismo di perequazione con la conferma per il futuro dello status. Con questa revisione si è infatti passati nel tempo dalle quattro fasce retributive, contemplate inizialmente, a due sole fasce con applicazione dell'indice di inflazione al 100% dello

stesso su un importo mensile fino a cinque volte il trattamento minimo INPS e al 75% su tutta la quota di pensione eccedente senza alcun limite.

Sono consapevole del fatto che più volte mi hai fatto notare che la perequazione non è il solo aspetto di cui ci dobbiamo preoccupare per quanto riguarda la nostra categoria (mi riferisco in particolare ai dirigenti in pensione) e in effetti in quasi tutte le sedi Federmanager, sono in funzione, varie forme di assistenza, di consulenza ("tutoring") da parte dei dirigenti in pensione nei confronti di quelli più giovani. È giusto infatti e assolutamente positivo che venga messo a disposizione dei dirigenti giovani il patrimonio di conoscenze acquisito dagli

anziani in una vita di lavoro. Resta il fatto che la perequazione è molto importante ed è ancora più importante l'esigenza che non solo non si facciano passi indietro ma che si continui col fare passi avanti nella direzione giusta ed auspicata dai colleghi interessati. Ancora è "funzionale" che le cose giuste vengano fatte al momento giusto e questo è senza dubbio il momento più adatto, **in attesa infatti che chi di dovere aggiorni un meccanismo in scadenza.** È bene poi ricordare che questo aggiornamento, nel senso da noi auspicato, è uno degli obiettivi che ci siamo sempre posti e che abbiamo provveduto a mantenere vivo in ogni nostro intervento verbale o scritto.

La mia "insistenza" al riguardo scaturisce altresì dalla constatazione che notoriamente la pensione non è soggetta, come la normale retribuzione, a rinnovi di contratto e quindi bisogna assolutamente constatare quel fenomeno che purtroppo si è verificato pesantemente e cioè il processo di impoverimento delle pensioni a seguito della costante, progressiva perdita, nel tempo, del relativo potere d'acquisto. Bisognerebbe inoltre cercare di effettuare un'azione di ricupero nei confronti

del notevole danno subito a seguito dei tre blocchi della perequazione, di cui l'ultimo risale all'intero anno 2008.

Ad ogni buon conto ritengo che l'occasione per discutere dei citati aspetti sia rappresentata dalla riunione del Comitato Nazionale di Coordinamento dei Gruppi Dirigenti Pensionati alla quale, **non a caso**, ho chiesto che sia presente il Presidente della nostra Federazione che tutti ci rappresenta con autorevolezza e prestigio a livello nazionale".

Sergio Zeme

Nel caso dell'incontro, come indicato, si è lungamente dibattuto sulla perequazione delle pensioni in essere, con l'esame delle due alternative percorribili, quella di richiedere la rivalutazione totale (ricupero della svalutazione annua su tutto l'importo lordo della pensione, senza applicazione di blocchi decrescenti) oppure di ripetere la legge in atto. La conclusione cui sono giunti i presenti è stata favorevole a questa seconda ipotesi, in considerazione delle effettive possibilità di approvazione nel presente momento di crisi e di rigore economico del legislatore. □



LOGIMEDICA CENTRO ODONTOIATRICO



Convenzioni dirette con:

FASI

Fondo Assistenza Sanitario Integrativo
Logimedica è Struttura Sanitaria
di riferimento del FASI
per la prevenzione ed eroga
visite gratuite agli assistiti

FASIOPEN

Fondo Aperto di Assistenza
Sanitario Integrativo

FASCHIM

FISDAF

Fondo Integrativo Sanitario
Dirigenti Aziende Fiat

QUADRI E CAPI FIAT

COMPETENZA - PROFESSIONALITÀ - GENTILEZZA - TRASPARENZA

IL VOSTRO NUOVO DENTISTA DI FIDUCIA

UNA EQUIPE DI SPECIALISTI A VOSTRA DISPOSIZIONE

IN UN MODERNO AMBULATORIO ALLA CROCETTA IN CORSO LIONE 32/H

DIRETTORE SANITARIO DR. SIMONE SPAGARINO

PRENOTI ORA LA SUA VISITA AL N° 011 38 52 551 o VISI IL NOSTRO SITO www.logimedica.it

Cuneo. Forum internazionale

La salvaguardia della natura

Il 6 ottobre alla presenza del Presidente della Regione Roberto Cota, del presidente della Provincia di Cuneo Gianna Gancia, del Sindaco della città Alberto Valmaggia, del vescovo Mons. Giuseppe Cavallotto e del Presidente di Greenaccord Gian Paolo Marchetti si è aperto l'VIII Forum internazionale per la salvaguardia della natura

Gianni Formagnana

Greenaccord è un'Associazione Culturale, di ispirazione cristiana e senza fini di lucro, nata per stimolare l'impegno di tutti gli uomini di buona volontà, di qualsiasi credo o confessione religiosa, sul tema della salvaguardia della natura. È nata, da una parte su invito del Papa, contenuto nella "Novo Millennio Ineunte" (**i cristiani non possono tenersi in disparte di fronte alle prospettive di un dissesto ecologico, che rende inospitali e nemiche dell'uomo vaste aree del paese**) dall'altra da una riflessione interna al mondo dell'informazione su come impostare il proprio ruolo in un mondo che ha bisogno di impegno professionale ed umano. Queste considerazioni hanno fatto scaturire la voglia di rispondere alla sfida lanciata dal Papa che esorta i cristiani e gli uomini di buona volontà ad adoperarsi a ricercare nuovi stimoli che possono incentivare lo studio e la soluzione dei problemi ecologici.

Per seguire tali finalità Greenaccord ha dato vita al "Forum" all'interno del quale possano svilupparsi un confronto ed una discussione tra giornalisti di tutto il mondo che si occupano di temi ambientali, nonché altre iniziative a carattere permanente che intendono favorire i contatti tra gli operatori dell'informazione per costituire una rete comunicativa, partecipativa e di solidarietà.

In Italia e nel mondo ci sono centinaia di esperienze positive che dimostrano la possibilità di coniugare progresso e sostenibilità ambientale delle azioni umane. Molto spesso però, quelle esperienze rimangono azioni isolate e l'opinione pubblica non ha gli strumenti per valutarne a pieno l'importanza. Questo accade perché il modello di sviluppo attuale ancora considera le azioni per la salvaguardia dell'ambiente e la diffusione delle tecnologie pulite come qualcosa di positivo ma di non indispensabile.

Manca un quadro di riferimento nel quale inserire tali pratiche e che permetta di dare ad esse il giusto valore e mancano anche i giornalisti che sappiano comunicare nel giusto modo concetti innovativi ed essenziali per il nostro futuro: debito ecologico, capitale umano, capitale naturale, confini biologici planetari. Ecco perché quest'anno il tradizionale appuntamento del "Forum" – **"People Building future – Confini e Valori per un vivere sostenibile"** ha lo scopo di delineare un nuovo modello economico, sociale e politico che sia davvero ecologicamente compatibile.

"Negli anni passati scienziati provenienti da tutto il mondo, – dice Andrea Masullo, presidente del Comitato Scientifico di Greenaccord – hanno spiegato perché l'umanità è avviata su una strada estremamente rischiosa e senza prospettive di lungo termine, seguendo un modello di sviluppo che porterà inevitabilmente i danni a superare e sovrastare i benefici, causando quindi una regressione del benessere su scala globale". Ma si cercherà anche di evidenziare i confini etici, politici, sociali, fisici, filosofici e antropologici entro i quali l'azione umana può integrarsi costruttivamente all'interno della biosfera.

Al "Forum", come negli anni passati, prendono parte oltre 130 giornalisti provenienti da decine di Paesi dei cinque continenti. La strada per far comprendere all'opinione pubblica l'ineluttabilità del cambio di paradigma passa infatti per la *"formazione dei formatori"*.

Altrettanto nutrito è l'elenco dei relatori che si alterneranno nelle otto sessioni di incontri. Tra loro: *Robert Costanza*, uno dei massimi esponenti dell'economia ecologica, che illustrerà i confini entro i quali può svolgersi l'azione umana; *Friedrich Hinterberger* presidente del *"Sustainable Europe Research Institute"* che analizzerà il rapporto tra debito sociale e debito ecologico; *Giuliana Gatti*, vice-presidente della *"Compagnia*

di San Paolo"; *Gary Gardner* direttore di ricerca al *"Worldwatch Institute"* e il filosofo *Aldo Masullo* che rifletteranno sui riferimenti etici e filosofici del futuro modello sostenibile; e ancora *Erik Assadourian* ricercatore al *"Worldwatch Institute"* che definirà le strategie per l'affermazione diffusa di una cultura della sostenibilità che sostituisca la cultura dominante del consumismo senza limiti; *Joan Martinez Alier* dell'*"Università di Barcellona"* che delinea una nuova etica delle risorse naturali che superi la logica dell'approvazione e dell'accaparramento privatistico; *Karlson Charlie Hargroves* ricercatore della *"Murdoch University"* e *Joseph Tainter* professore al Dipartimento dell'Ambiente e società all'*"Università di Stato dello Utah"* che delinea i principi basilari di una economia sostenibile.

Accanto a tanti docenti e ricercatori, saranno presentati esempi concreti ed esperienze virtuose che possono fare da *"guida"* per la diffusione di nuovi paradigmi su vasta scala. All'evento parteciperà *Ana Lorena Guevara*, vice-ministro Ambiente, Energia e Telecomunicazioni del Costa Rica, Paese da decenni impegnato nella costruzione di un *altro* sviluppo e più in armonia con la natura. Saranno pure illustrati i casi della città tedesca di Tubinga nella quale è sorto un quartiere ad emissioni zero, della cooperativa di donne che riciclano la plastica in Africa, dell'impianto di riciclaggio dei rifiuti organici a emissioni zero a Cuneo, del progetto di ricostruzione sostenibile della città di Onna, uno dei centri abruzzesi più colpiti dal terremoto di 18 mesi fa. □



Il resort del sorriso.



www.comimm.it

www.odontobi.it

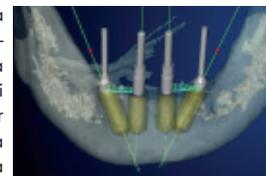
L'implantologia con l'ausilio del computer può evitare il bisturi

Anche in totale assenza di denti, con un metodo innovativo, è possibile ripristinare la masticazione in un solo giorno



Dott. Marco Battilotti

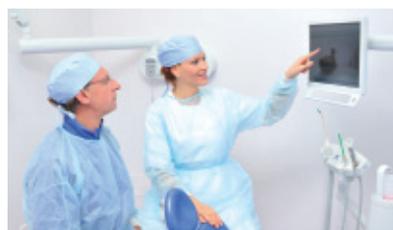
La mancanza dei pilastri dentali è un problema diffuso, grave e particolarmente sentito dalle persone, sia per la diminuita capacità masticatoria che causa, sia per gli aspetti estetici negativi che comporta. Oggi, tuttavia, esiste una tecnica innovativa che permette di dimenticare le scomode dentiere mobili e di sostituire i denti mancanti ottenendo un'adeguata dentatura sia in termini di estetica sia di efficienza masticatoria. Il tutto con rapidità, modestissimo traumatismo e senza lunghi tempi di attesa. Si tratta di una procedura computerizzata abbinata all'implantologia più avanzata. Il sistema è rivoluzionario per l'operatore e per il paziente, ed è, anche, particolarmente semplice. Il paziente edentulo (privo di elementi dentari), dopo la visita dall'odontoiatra, viene sottoposto ad una TC (Tomografia Computerizzata) tridimensionale della zona da trattare sulla base della quale verrà realizzato un manufatto protesico personalizzato. Infatti, elaborando la TC con un software specifico, si può definire virtualmente la posizione degli impianti da collocare nella bocca del paziente per riabilitare l'organo masticatorio. Il "file" risultante è inviato in Svezia via e-mail ed il progetto in pochi giorni viene convertito in una "mascherina chirurgica" (dima) ed in una protesi provvisoria che verrà posizionata in bocca alla fine dell'intervento. L'operazione inizia con l'anestesia locale della zona da trattare, cui seguono il posizionamento ed il fissaggio della mascherina chirurgica e, senza usare il bisturi, l'inserimento degli impianti nel numero necessario a sostenere la protesi. Alla fine dell'intervento non vengono applicati punti di sutura e, dopo aver rimosso la dima, la protesi provvisoria è solidalizzata agli impianti con viti di serraggio ripristinando in pochissimo tempo la dentatura e la funzione masticatoria del paziente. Questa tecnica chirurgica è applicabile anche nel caso di dentature compromesse: si estraggono gli elementi ormai non più funzionali inserendo gli impianti al loro posto. Comune alle due situazioni cliniche è la possibilità di risolvere le problematiche esistenti nell'arco di poche ore: sono sufficienti quattro impianti per riuscire a ridare al paziente dieci denti nella protesi provvisoria, e, successivamente, dodici nella definitiva con una soluzione fissa ed efficiente. In questo sistema, sicuro perchè supportato da anni di ricerche, con biomateriali evoluti, le caratteristiche della superficie degli impianti gioca un ruolo fondamentale nell'integrazione dei pilastri e consente di ottenere, nella stessa giornata, ciò che prima richiedeva sei mesi per l'arcata superiore e quattro mesi per l'arcata inferiore. L'uso del titanio negli impianti esclude qualsiasi tipo di incompatibilità biologica, inoltre non possiamo parlare di rigetto in quanto non viene trapiantato nessun organo, ma eventualmente di mancata osteointegrazione: questa può verificarsi nel 3% dei casi e allora l'operatore, che ha nelle prime settimane l'eventuale



Esempio di implantologia computerizzata



risposta negativo, procede alla rimozione dell'impianto, attende circa 50 giorni e riposiziona ciò che non ha funzionato. Possiamo, quindi, affermare che i controlli periodici, la cura ed il ripristino dei denti sono insostituibili, ma anche che, nel malaugurato caso della perdita di uno o più elementi dentari, gli impianti (applicati fin dal 1964) sono oggi diventati uno degli strumenti di cura più sicuri, sia per quanto riguarda la sostituzione del dente singolo sia per la riabilitazione di un'intera arcata, ottenendo risultati altamente soddisfacenti in termini di funzione ed estetica.



Struttura Odontoiatrica convezionata con il F.A.S.I. e loro famigliari per tutto il Nord Italia

In questa acuta analisi delle due più importanti potenze che di fatto guidano l'Unione Europea, Francia e Germania, emergono possibili difficoltà, sanabili da un convergente e difficile equilibrio delle rispettive zone di influenza

“I carissimi nemici”* in Europa Francia e Germania

Dalla rappresentazione delle caratteristiche di ciascuna nazione si può cogliere la tensione sotterranea fra i due popoli e la intensa dialettica tra le due culture

Emilio Cornagliotti



Salvador de Madariaga è stato diplomatico, storico e scrittore spagnolo. Durante la sua vita ha promosso costantemente l'ideale della riunificazione pacifica dell'Europa.

Il pensiero di S. de Madariaga

Salvador de Madariaga è stato un geniale scrittore spagnolo che a cavallo della II guerra mondiale volse una parte dei suoi interessi all'esame delle differenze spirituali e culturali dei popoli europei, che egli, sincero europeista, coevo di Einaudi e Spinelli, riteneva essere almeno altrettanto importanti delle somiglianze. Le tensioni di fondo fra le nazioni occorre conoscerle per poterle superare. Esaminando i rapporti tra Francia e Germania, Madariaga affermava che i figlioli di Carlomagno d'oriente, come egli chiamava i tedeschi, trarrebbero la loro primigenia natura dall'antica vita nomade, maturando la tendenza a considerare la vita come qualcosa di perennemente fluido, e quindi sempre pronti a mettersi in marcia verso l'avvenire, a volte tragico; mentre ad occidente i francesi tenderebbero a foggare la loro vita in forme chiaramente definite, a trasformare l'attimo fuggente in un conio nitido e inalterabile, e quindi porre se stessi come un popolo che abbia completato il processo verso l'autociviltizzazione. La parola più importante della lingua tedesca sarebbe, secondo Madariaga, *werden*, divenire, soprattutto come verbo ausiliario: una cosa non è fatta ma diviene fatta. E la lingua, come il

pensiero, assume dunque in terra tedesca i caratteri di un fiume prorompente e irresistibile, come una sinfonia di Brahms o un'opera di Wagner. L'aspetto più caratteristico della lingua francese sarebbe invece l'articolo partitivo, il cui carattere è potentemente astratto: diciamo “de l'eau” perché ogni parte dell'acqua è simile alla totalità dell'acqua esistente; “l'eau” è un concetto concreto, “de l'eau” è un forma o proprietà della natura. Il contrasto tra un mondo in cui tutto fluisce, e un mondo cristallizzato entro piani esatti e inalterabili è forse la cagione più importante della tensione sotterranea esistente tra i due popoli, e dell'intensa dialettica che si stabilisce tra le due culture.

Le due nazioni che contano di più in Europa

Passando al caso concreto del rapporto politico attuale, diciamo che una prospettiva poco esplorata dalla pubblicistica italiana sui problemi europei è certo quella di analizzarli dal punto di vista delle due nazioni che contano di più nell'Europa a 27, e cioè proprio Francia e Germania, le cui scelte sono quasi esclusivamente quelle decisive sul futuro dell'Unione Europea. È ben vero che sul futuro dell'Europa pesano decisioni che promanano anche da forze esterne all'Europa, le quali naturalmente perseguono i loro interessi e non quelli europei, e che sono le grandi potenze del mondo, non a caso quasi tutte in forma di federazione, e i grandi poteri economici (finanziari, mercantili, industriali, mediatici) che, legali o anche illegali, sono tutti internazionali o transnazionali. Ma è anche vero che tutti questi stimoli esterni sono in Europa intercettati prima da Francia e Germania, e dal maggior loro peso affrontati e se possibile risolti. Gli altri paesi normalmente si accodano, tranne, e non sempre, Gran Bretagna e alcuni paesi dell'Est europeo, che sono in sintonia con gli obiettivi della politica estera americana. È ovvio che tutto ciò non accadrebbe se l'Europa avesse una vera politica estera comune, se cioè fosse una federazione essa stessa.



Angela Merkel. È la prima donna a ricoprire la carica di Cancelliere della Germania. È considerata da “Forbes Magazine” la donna più potente del mondo. Nel 2008 ha ricevuto il Premio “Carlo Magno” per la sua opera di riforma dell'Unione Europea.

La Germania

Vediamo dunque quali sono le concrete tendenze di fondo e potenzialità attuali. Cominciamo dalla Germania, su cui il discorso è più lineare, e in un certo senso più comprensibile.

Da un punto di vista dei principi non vi è alcun pregiudizio dei tedeschi verso il federalismo europeo perché al loro interno la logica federale è cosa normale: tramite il Consiglio Federale, i *Laender* partecipano alla legislazione e alla formazione della volontà politica del paese. D'altra parte immanente al federalismo è il principio della sussidiarietà che afferma potere l'Unione, nelle materie non di sua competenza, intervenire nella misura in cui gli obiettivi non possono essere sufficientemente realizzati dagli stati singolarmente presi. Ciò è contemplato anche all'interno della Germania, e dunque non solo lo stato nazionale è portato a difendere le sue prerogative, ma anche gli stati regionali. Anche in questo caso il processo è collaudato.

Occorre poi osservare che la Germania, gigante economico, dopo l'immane tragedia della guerra da essa provocata, non ha al momento particolari ambizioni di potere internazionale, e questo viene trasferito anche alla nuova patria, l'Europa, che è considerata, per usare la terminologia di alcuni politologi francesi, non come “*Europe puissance*” ma come “*Europe espace*”, nel senso che la missione primaria è quella di organizzare lo spazio di questo conti-

nente in modo da assicurare uno sviluppo pacifico e democratico.



Nicolas Sarkozy. Nel maggio 2007 viene eletto Presidente della Repubblica Francese. Sono note e ripetute le sue iniziative per richiamare l'attenzione del mondo sul ruolo della Francia. L'ultima è la creazione nel 2007 dell'Unione Mediterranea di concerto con Italia e Spagna. Una risposta alla preminenza della Germania?

La Francia

Dai tempi dell'intesa De Gaulle-Adenauer il partner privilegiato è senz'altro la Francia, e spesso le iniziative politiche dei due paesi sono presentate, anche da un punto di vista formale, come iniziative congiunte della coppia Marianne-Michel, la cui immagine sembra esprimere bene il fatto che si tratta di due anime, quella della cultura germanica e quella della cultura latina, che si riflettono in un diverso modo di far politica, anche da un punto di vista geografico, con la Germania che guarda verso l'est e il mare del nord, e la Francia che guarda verso ovest e verso il Mediterraneo. In definitiva per la Germania, constatato che l'integrazione europea non fu un ostacolo per la riunificazione nazionale, e che questa e l'unificazione europea sono due lati della stessa medaglia, il consenso verso la seconda è rimasto solido.

Le prospettive dei due paesi

Vi sono tuttavia due fatti nuovi che potrebbero alterare questo stato di cose. Il primo è il pronunciamento recente della Corte Costituzionale tedesca. Il secondo è lo tsunami finanziario ed economico mondiale e la conseguente grave crisi dei paesi europei non virtuosi.

La Corte tedesca dice in breve che la Costituzione non contempla l'ingresso della Repubblica federale in uno stato federale europeo a seguito di un trasferimento di sovranità. Ma dal fatto che la Costituzione non contempli esplicitamente un simile sviluppo non si può far derivare nessun divieto. La corte ha inventato la definizione "associazione di stati" che non esiste nella Costituzione, che anzi lascia aperta la questione della finalità del processo di integrazione, dal momento che l'art.23, come

mi ha ricordato gentilmente un collega tedesco, richiede che l'Unione Europea "sia fedele ai principi democratici, dello Stato di diritto, sociali e federativi e al principio di sussidiarietà, e che assicuri nell'essenza una tutela dei diritti fondamentali analoga a quella garantita da questa Costituzione". Il pronunciamento della Corte costituzionale è stato giudicato del tutto irrilevante. Il fascino dell'ordinamento federalistico risiede proprio nel fatto che ogni livello di sovranità e responsabilità dispone di propria dignità e libertà organizzativa.

Quanto all'atteggiamento della Germania di Angela Merkel nei confronti di alcuni paesi dell'Unione Europea, non è inutile ricordare che all'era di Helmut Kohl, che aveva saputo genialmente cogliere l'occasione per la riunificazione del paese contemporaneamente al proseguimento dell'integrazione europea e al mantenimento dell'equilibrio internazionale, era succeduta la confusa politica di Schroeder tesa a perseguire i soli interessi della Germania senza conseguirli, violentando il Trattato e il Patto di stabilità. Angela Merkel, giunta al potere, ha dovuto correggere le derive pericolose del predecessore, e, salvando i contenuti del progetto costituzionale, ha messo sui binari il trattato di Lisbona. Essa deve fare i conti con le uscite della Corte, con i rimpianti del marco (come se l'euro non ne fosse la prosecuzione), con l'impegno a che l'unione monetaria non assuma il debito di uno stato membro, collegato all'impossibilità morale che la Germania debba pagare gli sperperi di stati non virtuosi. Non si può certo parlare di mancanza di solidarietà ma di preoccupazione per la stabilità dell'euro e per il futuro dell'Unione.

E qui entra in scena la Francia. Il federalismo francese ha origini nobili sul piano dei principi, nascendo al tempo della rivoluzione come pensiero anti-giacobino, tale da contestare il pensiero forte e la concentrazione del potere. Mentre in generale per gli europei, e per gli italiani in ispecie, al centro di tutto vi è l'idea che gli Stati non sono più in grado di svolgere il loro ruolo, ed è quindi necessario trasferire questo potere a una entità più grande, per i federalisti francesi l'obiettivo è indebolire lo stato autoritario e centralizzatore, di cui in Francia gli esempi storici sono numerosi: da qui la grande enfasi sulla regionalizzazione nel loro corpus culturale. La differenza è percepibile meglio a proposito dell'allargamento. Per i federalisti italiani esso è qualcosa che può rallentare il processo di trasferimento del potere nazionale all'UE. Per i francesi è un modo per forzare gli Stati ad

abbandonare il metodo intergovernativo e accettare il metodo comunitario.

Quali saranno le prossime mosse della Francia? Partiamo dall'assunto che il potere è in mano oggi a un personaggio gollista-sovrainista, che formalmente sostiene l'Europa delle Patrie, ma che, non avendo la statura e la forza di De Gaulle, è costretto ad essere più elastico (cosa che dimostrò in passato quando, col governo Chirac, sostenne il trattato costituzionale, mentre il socialista Fabius, ironia della sorte, votò contro). Non vi è dubbio che la Francia oggi è spinta a volere rafforzare il potere europeo della governance economica perché è l'unico modo per non accettare l'austerità imposta dai tedeschi, cui il sistema sociale francese, a differenza di quello tedesco, non potrebbe resistere. Solo nell'ambito di concertazione europea si può sperare di superare la crisi finanziaria assicurando i mercati, dando impulso allo sviluppo, contrastando la disoccupazione. Inoltre un compromesso politico tra due visioni del mercato diverse può essere più facilmente ottenuto, per esempio cedendo da parte francese sugli ultimi settori industriali non realmente liberalizzati, e da parte tedesca sulle questioni fiscali.

Le due anime dell'Europa

Sembra tuttavia arguibile al momento attuale, e al meglio delle nostre capacità predittive, che anche una grande disponibilità della Francia nella costruzione di una organica politica economica europea, accanto a quella monetaria e a quella mercantile, non sia più sufficiente, e accettabile sic et simpliciter, dalla Germania, perché questo vorrebbe dire, agli occhi dei contribuenti tedeschi, oggi più di ieri, che essi dovrebbero sopportare in massima parte l'opera di soccorso verso le nazioni non virtuose, e questa volta non in modo episodico, ma sistematico e coattivo. È prevedibile che un accoglimento tedesco, se avvenisse, si avrebbe solo a fronte di altri paritetici e paralleli avanzamenti politici sulle vie della federalizzazione promossi autorevolmente dalla Francia, e quindi, insieme all'avvio della cooperazione rafforzata tra i paesi dell'eurozona, quello della cooperazione strutturata permanente tra un'avanguardia di paesi per creare un sistema di sicurezza europeo, unita alla condivisione, con gli altri paesi europei, del seggio permanente della Francia nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

La partita è altissima, ma sostanzialmente sta in questi termini. Dove sfocerà la tensione primigenia tra queste due anime d'Europa, la chiarezza dei principi, e il fluire inesausto della vita? Queste due anime sono in fondo attratte l'una dall'altra, perché sono complementari. E la Germania può offrire la forza trascinante della sua economia solo se la Francia promuove, disegna e sanziona la nuova formalizzazione politica. □

*** "I carissimi nemici". Così Vittorio Gorresio intitolò un suo libro riferendosi ai due protagonisti della vita politica italiana del dopoguerra: Alcide De Gasperi e Palmiro Togliatti.**

Uno strumento per gestire incertezza e fatalità

La valutazione dei rischi sul territorio

Lo studio descrive l'approccio e la peculiarità della valutazione del rischio che permette di trasformare l'incertezza in valutazioni oggettive ed operative

**Andrea Carpignano
Francesco Ganci**

Il rischio¹

Vorremmo, e talvolta ci illudiamo, che il contesto in cui viviamo possa evolvere con regolarità, ma gli eventi, dal banale incidente d'auto alle catastrofi industriali o naturali ci ricordano che questa regolarità è utopica, non è realistica.

Si pensi ad esempio all'incidente ferroviario del 29/6/09 alla stazione di Viareggio – deragliamento del treno merci, fuoriuscita di GPL da un carro cisterna e suo innesco – che ha causato 32 morti e 25 feriti –; oppure al terremoto che ha colpito, nei mesi di aprile dello scorso anno, il territorio dell'Abruzzo provocando 308 morti e circa 1600 feriti.

La progettazione, realizzazione e gestione dei sistemi e delle infrastrutture che insistono sul territorio, producono un impatto inevitabile sul contesto socio-economico, impatto che può essere di natura positiva, ma anche di carattere negativo; basti pensare all'occupazione del suolo, all'impatto visivo, all'eventuale inquinamento atmosferico che l'insediamento stesso comporta. Ma tra gli impatti negativi è bene differenziare quelli con carattere di ordinarietà, detti anche impatti di routine, da quelli di carattere incidentale che si manifesteranno solo in caso di incidente, ossia di comportamento anomalo e inatteso del sistema o della infrastruttura realizzata.

Alle ricadute negative dell'operato dell'uomo si uniscono anche gli eventi naturali che pur non essendo di natura antropica, presentano un impatto che di solito è legato alla capacità dell'uomo di pianificare e gestire il territorio.

Ebbene, i tecnici che devono pianificare progettare e gestire un sistema complesso, quale può essere l'attività di un impianto industriale o una rete di trasporto, oltre a dotarsi di strumenti operativi per l'analisi del regolare funzionamento degli impianti, dovranno datarsi di stru-

menti che permettano di tenere in considerazione gli eventuali incidenti, intesi come deviazione stocastica dal regolare comportamento del sistema.

La valutazione del rischio

Lo strumento principe per queste considerazioni è la "valutazione del rischio", ossia la capacità di individuare/prevedere i possibili incidenti che possono turbare il regolare funzionamento dell'impianto, e soprattutto di associare a ciascun possibile incidente la sua probabilità di accadimento e l'entità del danno atteso.

È ovvio che evidenziando le criticità del sistema è possibile predisporre l'attuazione di misure preventive atte a ridurre la potenziale incidenza negativa.

Il rischio, ovvero la possibilità che si verifichi un evento indesiderato, dal punto di vista matematico viene di solito definito come il prodotto della probabilità o frequenza di accadimento dell'evento indesiderato moltiplicata per il danno associato all'evento stesso.

$$R \text{ (danni/anno)} = f \text{ (eventi/anno)} \times d \text{ (danni/evento)}$$

Ad esempio, si pensi di dover stimare il rischio di morte per incidente stradale; estraendo i dati dalle statistiche disponibili, riferite ad una comunità si avrà:

(f) frequenza = 1.800.000 incidenti/anno
(d) danno = 1/300 di morti per incidente
(f) x (d) Rischio = 6000 morti/anno

Aspetti socio-politici per la valutazione del rischio

La valutazione del rischio è un momento non solo tecnico, ma anche socio-politico, in quanto anche su questa base, si dovrebbe definire l'accettabilità sociale o meno di una nuova iniziativa.

Gli eventi catastrofici si manifestano in genere su un gruppo sociale circoscritto e viceversa eventi frequenti ma di piccola entità sono più distribuiti, con una rica-

duta sull'individuo o sulla stretta cerchia familiare.

In quest'ottica la definizione del rischio può essere rappresentata dalla formula:

$$R = f \times d^k \\ \text{con } K > 1$$

La maggior parte dei paesi, in ambito internazionale, adotta una relazione di semplice prodotto, ma esistono casi – ad esempio l'Olanda – che adottano una relazione che penalizza il danno con "coefficiente K pari a 2".

Il rischio e l'evoluzione della normativa tecnica

Negli anni '80, l'Unione Europea che emana le "Direttive tecniche" che sono poi oggetto di recepimento da parte degli Stati membri, ha impostato i testi sulla sicurezza verso un approccio di natura "prestazionale" piuttosto che "prescrittiva". L'approccio "prestazionale" prevede che la norma detti un obiettivo in termini di sicurezza da raggiungere, ma lasci libertà al soggetto di perseguire quell'obiettivo nei modi e con gli strumenti che ritiene più opportuni.

L'approccio "prestazionale" ha reso indispensabile la "Valutazione del rischio", in campo tecnico, dal momento che questo è lo strumento principe per dimostrare il raggiungimento degli obiettivi insorti.

Nota 1. Il presente articolo è stato ricavato dallo studio dei professori Andrea Carpignano e Francesco Ganci del Dipartimento di Energetica del Politecnico di Torino. Il testo completo dello studio è a disposizione dei lettori che ne faranno richiesta presso la redazione di questo periodico. □

Quando la ricerca italiana era un gioco di squadra

Il caso CSELT

Basilio Catania

Nel settembre 2010 cadrà il 34° anniversario di un evento storico per la città di Torino: la posa, nella rete telefonica urbana della SIP (oggi Telecom Italia) del primo cavo di telecomunicazioni al mondo equipaggiato con fibre ottiche, il COS²

Nella stessa epoca si terrà in Torino (Centro Congressi Lingotto) la 36ª Conferenza Europea sulle Comunicazioni Ottiche (ECOC), che sarà un'occasione per ricordare quell'evento.

Il cavo COS² era equipaggiato con tre fibre ottiche a gradiente d'indice fornite dall'americana Corning Glass Works, e fu costruito dalle Industrie Pirelli e posato dalla Sirti s.p.a. nelle condotte telefoniche della città. Il cavo principale collegava le centrali Stampalia e Lucento della Sip su una distanza di circa 4 chilometri. Un secondo cavo in circuito chiuso, lungo un chilometro, anch'esso di costruzione Pirelli e posato da Sirti, era equipaggiato con sette fibre, quattro fornite da Corning e tre realizzate da CSELT con processi propri.

La responsabilità dell'intero progetto era dello CSELT, che provide, inoltre, allo sviluppo delle apparecchiature elettroniche, optoelettroniche e di innovative strumentazioni di misura. Italtel e SGS-ATES (oggi ST) affiancarono lo CSELT in vista di una produzione propria delle apparecchiature elettroniche, e dei componenti optoelettronici studiati dallo CSELT. Il COS² fu, pertanto, uno splendido esempio di collaborazione fra Ricerca (CSELT), Esercizio (SIP) e Industria (Pirelli, Sirti, Italtel e SGS-ATES).

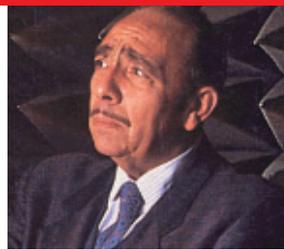
Sul cavo suddetto lo CSELT sperimentò con successo diversi sistemi di trasmissione digitale, dal momento che era possibile mettere in cascata i vari spezzoni di fibra, simulando sistemi con lunghezza complessiva variabile da 1 a 17 chilometri. Un ingegnoso metodo di giunzione brevettato dallo CSELT, denominato Springgroove, consentì di eseguire le giunzioni suddette in un tempo brevissimo.

Le caratteristiche dei vari sistemi testati su quel percorso furono ampiamente illustrate nei primissimi congressi internazionali come le ECOC e le IOOC. Più precisamente, un primo sistema a 34 Mbit/s su una distanza di 10 km fu illustrato alla 2ª ECOC a Parigi, nel settembre del 1976; un sistema a 140 Mbit/s su una distanza di 9 km fu illustrato alla 1ª IOOC a Tokyo nel luglio del 1977; un sistema a 560 Mbit/s su una distanza di 6 km fu illustrato alla 4ª ECOC a Genova nel settembre del 1978. Lo CSELT svolse anche una parte attiva nell'organizzazione e nella stesura delle linee direttive delle prime ECOC e IOOC.

Come si può vedere, molte organizzazioni gareggiarono per raggiungere valori sempre più elevati di velocità (Mbit/s) e distanza (km). Lo CSELT fu spesso tra i primi a raggiungerli. Si deve sottolineare che tali risultati non sarebbero stati conseguiti senza un accurato e completo studio di sistema. Infatti, il famoso lavoro di Kao and Hockham, essendo concentrato sul mezzo trasmissivo (precisamente sulle fibre monomodali a due vetri), era fondamentale per i produttori di fibre ottiche, ma non dava nessuna indicazione di sistema. In particolare, si doveva ricercare la relazione fra passo di ripetizione e velocità di cifra in relazione ai tipi di fibra disponibili (fibre multimodali a gradiente d'indice o a due vetri) e ai componenti optoelettronici disponibili (LED, S-LED, laser, fotorivelatori p-i o a valanga, con vari materiali e strutture). Questo studio fu fatto dallo CSELT molti in anticipo sui tempi e permise allo stesso di sviluppare con successo i vari sistemi sopra citati. Lo stesso studio fu illustrato al congresso IIC del 1975 a Genova, dove fu premiato come "la memoria di più elevato valore scientifico".

Molto apprezzato per il suo valore documentario e storico fu anche il film "Comunicare con la luce", realizzato dallo CSELT (anche in inglese), mediante riprese dal vivo di tutte le fasi del progetto COS², dalla produzione delle fibre spesso Corning alla fabbricazione del cavo presso Pirelli, alla posa in opera in Torino da parte di Sirti e al collaudo finale da parte di CSELT.

In aggiunta a numerosi articoli pubblicati nelle riviste tecniche più qualificate o presentate ai Congressi specialistici in tutto il mondo, i ricercatori dello CSELT pubblicarono il primo manuale completo sulle comunicazioni ottiche (del quale furono vendute 6000 copie negli Stati Uniti) e die-



dero vita ad una rivista tecnica mensile, "CSELT Technical Reports" ambedue in lingua inglese.

Numerosi premi furono assegnati ai ricercatori dello CSELT, tra i quali il Premio Guglielmo Marconi dell'Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana, AEI (oggi AEIT), e il primo "Eurotelecom Prize" dell'Unione Europea, consegnato

allo scrivente da S.M. il Re di Spagna, Juan Carlos 1° nel maggio del 1988. Quest'ultimo premio fu concesso quale riconoscimento del ruolo primario svolto dallo CSELT nella impostazione, esecuzione e valutazione del progetto comunitario di ricerca RACE (Research on Advanced Communications in Europe), volto a realizzare una rete europea integrata a larga banda ("Integrated Broadband Communication") (IBC), basata sull'uso di fibre ottiche, con l'obiettivo di evitare la frammentazione derivante dai diversi progetti nazionali.

Infine, avemmo l'onore di essere invitati dalla Royal Society di Londra per presentare i risultati di quella ricerca.

La cosa più toccante di quella impresa fu il perfetto gioco di squadra, dove tutti (e, quando dito tutti, intendo dai più alti manager ai fattorini, agli autisti e agli operai) svolsero il proprio ruolo armonizzandolo e reciprocamente con gli altri.

Voglio ricordare un divertente aneddoto: il mio amico Francesco Gelfi, Amministratore Delegato della Sirti – che da subito offrì la più ampia collaborazione al progetto – mi disse "Basilio, ti mando a Torino la migliore squadra dei nostri posatori, quella dei bergamaschi". Debbo ricordare che i bergamaschi sono noti in Italia per la loro prestanta fisica, che li rende adatti a lavori pesanti; in particolare, alla Sirti, i "bergamaschi" erano capaci di tirare nelle condotte telefoniche urbane un cavo con peso di oltre una tonnellata. Ma quando i bergamaschi giunsero a Torino e videro il nostro cavo ottico del diametro di 12 mm e del peso di 190 grammi al metro, si misero a ridere e sbottarono: "Ma per tirare quel misero cavetto, mi mandiamo i nostri bambini..." Si calmarono quando li informammo che quel *misero cavetto* portava mille volte le telefonate del loro cavo da una tonnellata e così... finirono per innamorarsene, ideando molti e utili stratagemmi, come le sottocondotte e l'uso di lubrificanti e imbuti per facilitare il tiro e impararono a eseguire velocemente e perfettamente i giunti nelle anguste "camerette" della rete urbana.

Nel momento in cui iniziai il mio pensionamento, nel novembre del 1989, lo CSELT era andato ben oltre i primi traguardi ricordati in questa nota. In particolare:

- Bruno Costa e collaboratori stavano collaudando un sistema a divisione di lunghezza d'onda, capace di trasmettere parecchi Gigabit/s. Proseguendo, inoltre, sulla strada iniziata dal loro fondatore, Leonardo Michetti, riuscirono a produrre fibre ottiche capaci di trasmettere alti flussi informativi per centinaia di chilometri senza ripetitori intermedi. Infine, fornirono assistenza per impiantare e condurre una fabbrica di fibre ottiche nel mezzogiorno d'Italia (a Battipaglia), la "Fibre Ottiche Sud" (FOS), in una joint venture Pirelli-Corning.
- Federico Tosco e collaboratori avevano studiato e proposto una soluzione per il cavo ottico trasatlantico TAT 8, che fu accettata e realizzata da Italcable e Western Electric.
- Vittorio Ghergia e collaboratori erano riusciti a produrre laser e circuiti integrati ottici in linea con le realizzazioni più avanzate di altri paesi.
- Renato Dogliotti, Angelo Luvison e Giancarlo Pirani avevano applicato i moderni metodi di codifica statistica e di teoria delle comunicazioni ai sistemi in fibra ottica, riscuotendo ampi riconoscimenti internazionali.

Ma i tempi cambiarono, purtroppo, e lo CSELT incontrò forti difficoltà a mantenere adeguate sovvenzioni degli sponsor delle ricerche. Alcuni obiettarono che era andato troppo oltre e che i ragguardevoli traguardi raggiunti non erano di pronto ritorno per le società che sostenevano la ricerca.

D'altra parte, la ricerca assomiglia a una montagna senza fine, in cui si sale, si sosta e si risale ancora, scoprendo ogni volta inaspettatamente nuovi e più vasti orizzonti, ma mai definitivi, che, se, da un lato, ci tolgono l'illusione di essere arrivati al termine del viaggio, dall'altro ci appagano con la gioia di sentirsi, ogni volta, un po' più vicini all'Artefice di tutto ciò che ci è dato di comprendere.

È stato, dunque, difficile, anzi, penoso, fermare l'ascesa dei ricercatori. Ma è stato fatto. Lo CSELT non c'è più. C'è, però, il TI-Lab, incorporato in Telecom Italia. □

A proposito dell'articolo di Basilio Catania

Le fibre ottiche sono filamenti di materiali vetrosi o polimerici, realizzati in modo da poter condurre raggi luminosi. Hanno un diametro di circa 125 micrometri (supergiù le dimensioni di un capello) e una singola fibra pesa intorno a 60 g/km, compresa la guaina che la ricopre. Le fibre sono flessibili, immuni ai disturbi elettromagnetici, pochissimo sensibili a variazioni di temperatura o alle condizioni atmosferiche. Per le applicazioni (per esempio, nel campo delle telecomunicazioni) sono normalmente disponibili in cavi, di capacità e portata enormi. Ricordiamo che il Premio Nobel 2009 per la Fisica è stato assegnato, fra gli altri, a Charles K. Kao considerato il "padre delle fibre ottiche".

Qualsiasi messaggio cerchiamo di propinarvi giornali, televisioni, mezzi di informazione vari, nonché sedicenti esperti di telecomunicazioni, tenete sempre presente che di gran lunga il miglior mezzo di comunicazione è costituito dai cavi in fibra ottica. E ciò sotto tutti i parametri prestazionali che ingegneri e tecnici operanti in questo campo sono usi a valutare e misurare.

Questa dovrebbe essere la via maestra per

un'infrastruttura – reti, sistemi e servizi – veramente a banda larga: non quei pannicelli caldi ai quali dobbiamo oggi ricorrere per lavorare in Internet.

Gli avanzamenti nell'ottica e nelle fibre ottiche sono stati discussi, dal 19 al 23 settembre 2010 a Torino al Centro Congressi del Lingotto, dai maggiori esperti mondiali nell'ambito della 36esima edizione dell'ECOC, l'European Conference and Exhibition on Optical Communication (Convegno e Mostra Europee delle Comunicazioni Ottiche). Torino ha visto arrivare un migliaio di partecipanti al convegno e quasi 5000 visitatori alla mostra.

L'articolo qui di fianco, dell'ing. Basilio Catania, con un'avvincente narrazione ci riporta al prestigio mondiale acquisito dallo CSELT, il Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni del Gruppo STET-SIP¹ in virtù delle sue ricerche d'avanguardia nelle telecomunicazioni, in particolare ottiche. Basilio Catania ne è stato Direttore generale per più di un decennio dalla fine degli anni Ottanta a quasi tutti gli anni Novanta, dimostrando visione strategica e lungimiranza non comuni².

Quella della ricerca nelle telecomunicazioni rappresenta un'altra lezione di come l'Italia – Paese in cui la politica industriale è sistematicamente penalizzata dalla speculazione finanziaria – non sia riuscita a valorizzare un'eccellenza, un'occasione unica, che la nostra Regione non infrequentemente sapreb-

be esprimere. "Occasione imperdibile", ancorché quietamente annegata, fra l'indifferenza generale, nel pelago del sistema industriale e politico.

Angelo Luvison

- 1 Negli Anni Novanta il processo di privatizzazione del settore pubblico delle telecomunicazioni ha portato alla costituzione di Telecom Italia, nella quale è confluito anche lo CSELT.
- 2 Basilio Catania è altresì noto per studi e ricerche su Antonio Meucci. L'approfondimento e la solidità degli stessi hanno portato la comunità internazionale a riconoscere con unanime certezza che Antonio Meucci ha preceduto Graham Bell nell'invenzione del telefono. Ma questa è una vicenda da raccontare in un'altra occasione.

"Purtroppo è mancato a fine ottobre l'ing. Basilio Catania, del quale ci onoriamo di pubblicare quest'ultimo importante lavoro sulle prime ricerche di telecomunicazioni con fibre ottiche. Vogliamo anche ricordarne la straordinaria opera svolta per ottenere il riconoscimento della priorità di Antonio Meucci nell'invenzione del telefono, rispetto ad Alexander Graham Bell. Riconoscimento avvenuto nel 2002 con una risoluzione della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti".

Centro Diagnostico

Direttore Sanitario
Dr. Pietro Fornero

Torino - Via Marochetti 11

raggiungibile con linee urbane 42 - 45 - 67

PARCHEGGIO PUBBLICO "D'AZEGLIO-GALILEI"

con ingresso veicolare da

Corso Massimo d'Azeglio angolo Via Cellini

FIAT SEPIN

LE AREE DI ATTIVITÀ

• DIAGNOSTICA INDIVIDUALE • CHECK-UP • MEDICINA DEL LAVORO

■ **VISITE SPECIALISTICHE:** con prenotazione: "senza prescrizione medica"

■ **ESAMI DI LABORATORIO:** senza prenotazione: "con prescrizione medica"

■ **ESAMI DI RADIOLOGIA:** senza prenotazione: "con prescrizione medica"

È richiesta prenotazione solo per: Apparato digerente - Stratigrafia - Mammografia - Densitometria ossea (MOC) - Sistemica Ossea

■ **ESAMI DI ECOGRAFIA ED ECOCOLORDOPPLER:** con prenotazione e prescrizione medica

- Ecocardiocolordoppler • Ecocolorodoppler vascolare • Ecografia addominale e transrettale
- Ecografia ginecologica e transvaginale • Ecografia muscolare e delle parti molli

■ **ESAMI STRUMENTALI:** con prenotazione e prescrizione medica

- **Cardiologia**
- Holter cardiaco e pressorio
- Test da sforzo al cicloergometro
- **Funzionalità respiratoria**
- Spirometria
- **Ginecologia**
- Colposcopia
- **Neurologia**
- Elettromiografia
- **Otorinolaringoiatria**
- Audiologia e potenziali evocati
- **Urologia**
- Flussometria

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Telefonare allo
011.00.66.880 r.a.
DAL LUNEDÌ
AL VENERDÌ
9,30 - 13,00
14,00 - 17,00

Convenzioni in forma diretta con FAIT - FASDAC - FASI - FASDIP

Altre convenzioni in forma indiretta con ASEM - ASIDAL - ASSIDA - CASAGIT, ecc.

È mancato Franco Bruschetti

È mancato improvvisamente a soli 66 anni, l'amico e collega Franco Bruschetti, pensionato, già direttore del personale dell'OREAL.

Consigliere della nostra Associazione per molti anni, in questi ultimi tempi si occupava dell'assistenza ai colleghi per la ricollocazione degli inoccupati.

Elaborando con l'interessato le caratteristiche professionali, al fine di una ricerca mirata alla sua esperienza, non mancava di interpretare con sensibilità l'aspetto umano della situazione personale e famigliare del soggetto.

Faceva inoltre parte, per una persona-

le inclinazione all'ATTS, Associazione Torinese Tram Storici, di cui era un appassionato sostenitore e a cui dava una disinteressata collaborazione.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

P.S. Riteniamo opportuno, a questo proposito, rendere noto che l'ATTS è l'Associazione Torinese Tram Storici, di cui Franco Bruschetti rivestiva cariche all'interno del Comitato Esecutivo. ATTS, nata nel 2005, ha lo scopo di valorizzare il tram come patrimonio storico e culturale della città. Poiché è aperta a tutti, chi è interessato può rivolgersi al 011/899.75.04, www.atts.to.it



Un ricordo

Carlamaria Tiburtini

Caro Dottore,

Ho sempre desiderato scriverle una lettera, ma in realtà non ce n'è mai stato bisogno, a noi bastavano due parole o anche solamente un breve messaggio per sentirci l'uno accanto all'altra, per "esserci" davvero.

La prima volta che ci incontrammo (1997) avevo già capito tutto... 2 ore e ½ di colloquio!!! Mi fece vedere un sacco di pratiche, gli argomenti più disparati, dalle paghe alle relazioni sindacali, dai benefit ai licenziamenti, mi sembrava di essere in lavatrice, non capivo nulla, tranne che nel cuore stava nascendo la consapevolezza di essere all'inizio di un cambiamento significativo della mia vita. Ho ancora in testa le Sue parole: "prima o poi dovrò andare in pensione e credo che per lei sia giunto il momento di passare dai numeri alle Persone, le interessa?"

Aveva ragione Lei - come sempre -, mi ha insegnato il mestiere più bello del mondo, l'unico in grado di farti apprezzare la profondità dell'Animo umano anche nelle sue più bieche sfaccettature.

La Persona è sempre stata al centro della Sua vita e la dignità di Questa il fulcro attorno al quale Lei ha fatto ruotare tutti coloro che si trovavano a transitare nella Sua orbita. Un grande insegnamento per osmosi.

Il primo giorno di lavoro mi sono presentata in ufficio molto presto come da mia abitudine, la luce del corridoio era ancora spenta, ma non quella del suo ufficio. Mi ha accolto con una delle Sue frasi che insieme a tante altre sono rimaste nel cuore: "A lei piace andare in bici, vero? Sappia che non è sola siamo in tandem e pedaliamo insieme, ma non ho bisogno di un cagnolino che mi segua, ho bisogno di un cervello pensante".

È stato l'inizio di una grande avventura.

In tutti questi anni passati insieme, mi ha insegnato tanto, uno dei rari esempi di Persona capace di passare la propria conoscenza senza farlo pesare, senza chiedere nulla in cambio. Non certo cosa da poco in un mondo sempre più dominato dall'opportunismo. Mi ha passato i segreti del mestiere con la naturalezza con cui un padre passa le redini della propria azienda al figlio. Da Lei Dottore, ho imparato che per riuscire nel lavoro bisogna avere passione per ciò che si fa, ho imparato che l'onestà intellettuale è alla base della rispettabilità, ho imparato che quando è il momento di compiere gesti forti è importante essere consapevoli che in quel momento siamo sì degli esecutori pagati per eseguire, ma esecutori che non perdono mai il rispetto della Persona con la quale devono trattare. Ho imparato che davanti a decisioni importanti bisogna ragionare con il cervello, ma scegliere sempre con il cuore; ho imparato che non bisogna mai stravincere, ho imparato che nel nostro mestiere non dobbiamo mai essere protagonisti, ma essere capaci di tirare le fila di quel grande palcoscenico che è la vita, ho imparato ad avere il coraggio di osare e di andare contro le normali convenzioni quando tutti stanno percorrendo la stessa strada, ho imparato a far mia la lealtà, la schiettezza d'animo che Lei mi ha mostrato ogni giorno in silenzio, perché Lei ha sempre preferito far parlare i fatti alle parole.

Mi piace ogni tanto ricordare che in tutta la nostra avventura vissuta insieme, mi avrà detto sì e no un paio di volte "brava", in compenso non riesco a contare quante volte c'è stato lo spazio per il miglioramento...

I nostri consigli all'Unione Industriale, le nostre chiacchierate al telefono, i momenti in cui ci si incontrava per bere un caffè, le mail che ci siamo scambiati, le cene di lavoro, sono sempre stati momenti importanti, mai banali, si parlava di tutto, c'era lo spazio per la vita professionale - sempre molto importante per

entrambi - ma anche tanto spazio per la vita personale. Quando eravamo in pubblico, a noi bastava uno sguardo d'intesa per sapere l'uno cosa pensava dell'altra, la complicità che abbiamo sempre avuto è sempre stata molto forte e percepita anche da chi ci stava intorno. Per me, un grande motivo di orgoglio.

Non so quante volte gli amici/colleghi mi hanno preso in giro perché mi sono sempre ostinata a chiamarla "Dottore" e a darle sempre del "Lei". Una volta ricordo che insieme ci abbiamo anche provato a passare al "tu", ma poi non ne sono stata capace, perché Lei per me era - e continuerà ad essere - sempre qualche gradino più in alto, un modo come un altro il mio per portare il rispetto che si merita un Grande Uomo come è stato Lei.

A nulla valgono ora le parole che possano descriverLa, dire che è stato un Grande Direttore del Personale, un marito devoto, un padre orgoglioso e fiero della propria figlia, un Uomo con un grande cuore, impegnato nel sociale senza mai fare pubblicità. La maggior parte della gente ha scoperto ora che Lei dedicava la maggior parte del Suo tempo libero al volontariato, al carcere, alle esigenze della parrocchia, come si suol dire "dalle stelle alle stalle"...

Ha sempre fatto tutto senza fare rumore, per Lei sono sempre contati i fatti, le parole sono solo fatte per disperdersi nell'aria.

La ringrazio Dottore per avermi chiamato e per avermi confidato del male che la stava portando via, è stato un momento profondo siamo riusciti a confidarci emozioni importanti; questo mi rasserena, perché ci siamo lasciati senza conti in sospeso. Ancora una volta è riuscito a darmi una grande lezione di vita. L'ultima.

Arrivederci Dottore, mi piace pensare che si è solo allontanato un momento da me e che ora da lassù può ancora occuparsi della mia Anima.

Carlamaria

Fare, essere risparmiatori sta diventando un mestiere?

Insoddisfazione nella gestione dei propri risparmi

Performance deludenti, perdite, rischi non previsti, costi di gestione elevati caratterizzano la collocazione e conduzione dei propri risparmi

L'11 ottobre 2010, con la partecipazione di oltre sessanta dirigenti iscritti all'APDAI, presso il salone di TORINO INCONTRA si è tenuta, in collaborazione con lo studio di consulenza finanziaria SD e DV (Studio Dolza e De Vito) la prima delle due riunioni destinate all'esame dei problemi connessi con la gestione dei nostri risparmi. Queste problematiche non sono certamente legate o conseguenti la tutela sindacale del dirigente ma rientrano in ogni caso nella rete dei servizi che la nostra associazione può offrire agli iscritti, analogamente – ad esempio – a quelli legati alle tutele fiscali.

Citiamo alcuni dei contenuti che hanno caratterizzato il primo incontro:

- l'evoluzione dei promotori finanziari. Un tempo la nostra banca e ora anche l'operatore delle Poste, l'assicuratore, il promotore di mestiere, il private banker. Come scegliere tre questi operatori?;

- la proliferazione dei prodotti offerti e i vincoli che caratterizzano ciascuno di questi (obbligazioni, fondi, polizze, assicurazioni). Ciascuno con redditività, vincoli e durate diverse per l'investitore;

- fonti di informazione e tecnologie sempre più involute e complesse: benchmark, Index Linked, tango-bond, SICAV, ETF, WIFID.

Ho partecipato alla prima delle riunioni e continuo a mantenere molte delle incertezze elencate. Cui si aggiungono queste ulteriori: occorre crearsi un minimo di cultura finanziaria impossibile a recepire con il semplice "fai da te". La nostra banca non è la mamma: non bisogna diffidare ma neanche fidarsi ciecamente, soprattutto acquisire distacco dalle azioni di marketing. Negli investimenti il termine "sicuro" è conflittuale con quello di "alto rendimento". Se si vuole avere il controllo effettivo dei propri risparmi non è più possibile essere soggetti totalmente passivi. □

Nuovi obblighi. Mod. 69 e Mod. CDC

Contratti di locazione e di affitto di beni immobili

Il **Decreto legge 31 maggio 2010 n. 78** ha introdotto alcune novità in relazione al contenuto dei contratti di locazione e degli atti notarili di trasferimento dei beni immobili.

In particolare, in attuazione dell'articolo 19, comma 15, dispone che, **a decorrere dal 1° luglio 2010**, il "modello 69", da presentare in duplice copia agli Uffici dell'Agenzia delle Entrate per la registrazione degli atti, sia modificato e predisposto per contenere, nel "Quadro G - Dati degli Immobili" i dati catastali dei beni immobili, situati nel territorio dello Stato, oggetto di contratti di locazione, affitto e comodato.

Nei casi, inoltre, di cessione, risoluzione o proroghe, anche tacite, dei contratti di locazione o di affitto dei beni immobili, ovvero di comodato, **già registrati alla data del 1° luglio 2010**, è necessario presentare presso l'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate presso il quale è stato registrato il relativo contratto, nel termine di 20 giorni dalla data del versamento attestante la cessione, risoluzione o proroga dei contratti di locazione, affitto o comodato di beni immobili, il "modello CDC" (*Comunicazione Dati Catastali*). Questo modello può essere trasmesso anche per via telematica, contestualmente al versamento.

Cliccando sui link evidenziati, si apriranno, in .pdf, i due modelli, con le istruzioni per una corretta compilazione, che potrete così stampare ed utilizzare direttamente. □

Riflessioni a margine di un convegno

Obiettivo 50



Manager per la realtà d'impresa

Federmanager APDAI ha ospitato a Torino, presso il Centro Convegni di TORINO INCONTRA, un incontro con i soci e i simpatizzanti di "Obiettivo 50", manifestazione cui hanno partecipato quasi 100 manager dell'area torinese.

Questa è stata l'occasione per presentare l'Associazione "Obiettivo 50" e contemporaneamente per una prima conoscenza reciproca tra i manager presenti.

Ma cos'è "Obiettivo 50"? È un'associazione indipendente, senza scopo di lucro, costituita e gestita, su contributo volontario, da manager di sicuro profilo professionale.

Fondata nel 2004, sul modello di una associazione francese equivalente, OBIETTIVO 50 conta in Italia quasi duecento associati, con una struttura funzionale "a rete" intesa a costituire un network di competenze e professionalità diversificate, capace da un lato di mettere a disposizione delle aziende – principalmente piccole e medie imprese – una griglia di competenze utili per il raggiungimento di obiettivi e la conduzione di progetti. Dall'altro lato, ed è ciò che maggiormente ci interessa, di fornire opportunità professionali ai propri associati.

In altri termini, l'Associazione si pone l'obiettivo di costituire una fonte tra il mondo economico e le istituzioni e le esigenze di managerialità delle imprese.

Sono tempi duri per fare questo mestiere considerata la carenza di iniziative e di sviluppi industriali nel nostro territorio e il numero preoccupante e crescente di dirigenti "messi in libertà" dalle aziende.

Sul giornale "La Stampa" dell'11 ottobre, a pag. 29, si parla della ricerca di occupazione per i giovani, con conclusioni amare e realistiche: "...il lavoro ora si cerca sul web ma vincono amici e raccomandati...". Un giovane su due trova posto grazie a parenti e conoscenti...

Cresce il peso dell'on line e del web, ma sono ancora le segnalazioni e le reti personali il maggior canale utilizzato per trovare lavoro in Italia.

Non sappiamo sino a che punto queste considerazioni possano essere valide anche per i manager, ma sarebbe davvero riduttivo se una iniziativa così valida e dignitosa come "Obiettivo 50" nei fatti si riducesse a creare e gestire una rete di rapporti o, peggio, di raccomandazioni.

Stiamo a vedere. □

Cassa sanitaria Colf

Un ulteriore passo avanti nei rapporti del lavoro domestico

Dopo elaborate e difficoltose trattative dovute alla peculiarità del rapporto, le parti sociali hanno varato e approvato il regolamento della CAS.SA.COLF (Cassa Sanitaria Colf), secondo quanto stabilito dall'art.47 del Contratto Collettivo Nazionale sul lavoro domestico (CCNL 16/2/07) che ha come scopo quello di fornire ai propri iscritti assistenza sanitaria integrativa. In sintesi le informazioni essenziali **per le lavoratrici e i lavoratori**:

- rimborso dei ticket sanitari per la diagnostica di alta specializzazione fino ad € 300,00 annui
- diaria giornaliera di € 20,00 per ricoveri ospedalieri e relativa convalescenza **per i datori di lavoro**:
- polizza assicurativa per la responsabilità civile del datore di lavoro fino ad € 50.000,00 di massimale per sinistro e per anno civile per infortuni mortali o invalidanti occorsi ai propri dipendenti.

Per beneficiare di tali prestazioni i datori di lavoro ed i lavoratori che applicano il CCNL succitato dovranno essere iscritti alla CAS.SA.COLF ed essere in regola con il versamento del contributo di assistenza contrattuale di cui all'art.49 CCNL 16/2/07 che è pari ad € 0,03 per ogni ora lavorativa del proprio dipendente, di cui € 0,01 a carico del lavoratore.

Il versamento del contributo di assistenza contrattuale deve essere effettuato dal datore di lavoro con periodicità trimestrale nei termini e modi previsti per i contributi previdenziali obbligatori (INPS) e viene effettuato inserendo nella casella C.ORG. il codice F.2.



Tanto per semplificare, l'importo dovuto a titolo di contributo di assistenza contrattuale si ottiene moltiplicando le ore lavorate per 0,03. Tale importo va aggiunto a quello relativo ai contributi previdenziali obbligatori.

Il versamento del contributo di assistenza contrattuale deve essere versato utilizzando il bollettino di conto corrente o una delle forme "alternative" previste dall'INPS, a decorrere dal IV^ trimestre 2010, con scadenza 10/1/2011.

Il mancato versamento del contributo alla CAS.SA.COLF, per la quota a carico del datore di lavoro (€ 0,02) potrà essere sempre rivendicato dal lavoratore/lavoratrice durante o alla fine del rapporto di lavoro in quanto detto contributo ai sensi dell'art.49, ultimo comma, del CCNL 16/2/07 ha natura retributiva,

ossia va ad aumentare la retribuzione pattuita, pertanto il versamento è da considerarsi obbligatorio a tutti gli effetti.

I datori di lavoro sono tenuti al versamento dell'anzidetto contributo a decorrere dall'ultimo trimestre 2010 (scadenza 10/1/2011) per non incorrere in eventuali spiacevoli rivendicazioni economiche da parte del lavoratore.

Per maggiori informazioni consultare il regolamento della CAS.SA.COLF e chiedere chiarimenti presso l'Assindatcolf-Sezione di Torino - Via A. Nota, 3 - Telef. 011/5214218 fax 011/5214450 - e-mail: assindatcol@apetorino.it www.assindatcolf.it

Lelio CASALE

Vice-Presidente Assindatcolf

Colf e badante, busta paga obbligatoria

Dal 1-3-2007 è in vigore il nuovo contratto nazionale per le lavoratrici domestiche-assistenti familiari (sia colf che badanti) il quale prevede, oltre a nuove classificazioni del personale, anche nuovi adempimenti.

Tra questi ultimi è stata prevista l'obbligatorietà della predisposizione da parte del datore di lavoro del **prospetto paga** da consegnare alle lavoratrici mensilmente, unitamente al pagamento della retribuzione. Inoltre è stata resa obbligatoria la dichiarazione annuale **cuad**, riepilogativa di tutti i compensi pagati nell'anno e da consegnare alle stesse lavoratrici (come del resto a tutti i lavoratori dipendenti).

I contributi versati al lavoratore si potranno detrarre dalla propria dichiarazione dei redditi per la parte versata dal datore di lavoro, fino ad un importo massimo di euro 1549,37.

Molto spesso il rapporto con colf e badanti è del tutto fiduciario, quindi spesso capita che si fanno pagamenti senza farsi rilasciare ricevute e qualcuno ha dovuto affrontare dei problemi che spesso vengono risolti dal giudice del lavoro con un notevole aggravio di spese per il datore di lavoro.

Al fine di assistere i soci della nostra associazione da circa un anno abbiamo attivato un apposito servizio di assistenza al lavoro domestico a cui gli interessati possono riferirsi. □

Rif. Studio Tributario Assoc. Sabatino
e-mail: sabatinopasquale@studiosabatino.com



Desiderio e slancio verso il futuro, presupposto ideale di conoscenza e di collaborazione di cose nuove

La partecipazione

Giulio Airaghi

Uno dei concetti di cui Platone si avvale per definire il rapporto tra le cose sensibili e le idee,

è la partecipazione. È l'atto umano di aderire e di esercitare la propria libertà di presenza là dove ci sono scelte decisive che coinvolgono la propria esistenza, la propria attività, e, nello specifico nella difesa economica, assistenziale e previdenziale del ruolo di appartenenza.

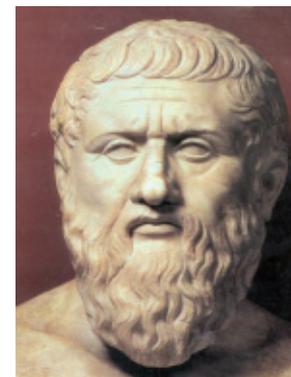
Il desiderio è l'atto umano necessario per una buona qualità della vita, una trasfigurazione umana del bisogno, della fatica e del lavoro per mezzo dei quali l'uomo non trasforma solamente il mondo "ma si perfeziona come uomo e stimola la sua creatività". Di quel lavoro spesso divenuto il campo dei più violenti

conflitti della società moderna e dello stravolgimento dei valori che ne hanno accompagnato la sua lunga storia.

Un numero sempre crescente di persone vuole lavorare ma il tempo occupato dal lavoro "nel corso di una vita continua a ridursi", e non sempre la qualifica corrisponde alla funzione realmente svolta.

La novità che si avverte oggi verso una migliore comprensione della figura e dell'operato dirigenziali, non soltanto tra gli appartenenti a quel ruolo, ma, anche tra le persone colte, è ormai fuori di dubbio che riflettono le moderne relazioni sindacali, la partecipazione alla vita associativa, la consapevolezza dei fini da conseguire e da un'idea forte della propria identità e del valore della propria missione sociale all'interno di comunità organizzate di individui.

Una vera e propria filosofia della dirigenza- complesso di idee e di principi che ispirano le scelte e la linea di condotta di persone e di istituzioni- che nel prossimo futuro riporti all'attenzione sociale quei valori etici e professionali che hanno costruito un aspetto assai rilevante della nostra tradizione e dei suoi caratteri dominanti e influenti per sapere, dovere ed esperienze specifiche. □



Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Paradontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)
Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: geso@virgilio.it

Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI
FONDI SANITARI ITALIANI (**FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.**)
USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Lettere al direttore

La difesa degli "ante '88"

Egregio Signor Barzan, ho ricevuto ieri l'altro il nostro Periodico di Febbraio n. 269. Desidero che nel settore "Lettere" sia riportato il mio critico, censorio dispiacere nel constatare che non abbiate fatto nemmeno un piccolo cenno alla grave, vecchia questione degli "ante '88".

Forse ritenete che ormai non sia più il caso perché a questo punto è chiuso; magari per insufficiente nostra azione. Oppure pensate che qualcuno non abbia più ritenuto tale questione meritevole o un po' più d'impegno.

Allora dalla 15ª riga della pag. 11 del verbale della Relazione dell'Assemblea 30/4/05 riprendo:

...Impegniamo gli organi centrali di Federmanager... affinché intraprendi-

no azioni più incisive di quelle finora svolte.

Signor Direttore, abbia la cortesia di scusarmi per questo mio critico, censorio sfogo; ma so che Lei capisce il mio risentimento.

Carena Giuseppe

Egregio collega noi non abbiamo affatto dimenticato i pensionati, tant'è vero che su questo stesso numero riportiamo la Lettera che la Federazione ha inviato ai due ministri competenti, gli on. Tremonti e Sacconi.

Nonostante tutto, la crisi, la disattenzione per i dirigenti in servizio e non, confidiamo che alla fine un qualche riconoscimento ci sarà concesso. □

Libri

Se anche non fossi mio padre

Silvia Orsi, pag. 175, € 16,50, Aedel Edizioni

Il libro si articola in 36 capitoli, ciascuno costituito da una pagina con citazioni da opere di scrittori, poeti, attori, santi e poi da una-due pagine di un racconto di vita, le esperienze di Roberto, giornalista e redattore di cronaca nera.

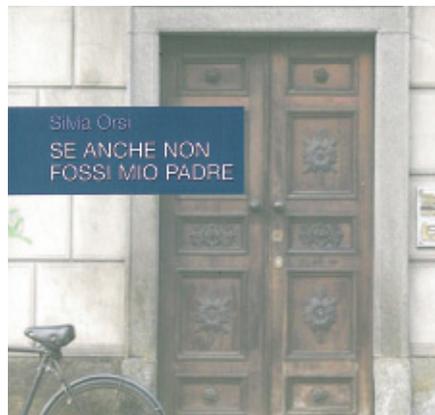
Il nostro personaggio, Roberto appunto, si imbatte nelle vicende degli altri quando la loro vita è ormai conclusa; in obitorio o in reparto ospedaliero, indagini, ricerche di informazione, dialoghi attorno alla morte, di solito violenta, di altri personaggi. Suicidi, omicidi, morti in apparenza casuali, che concludono tristi vicende di solitudine, di effetti e sentimenti spazzati...

Ma un filo lega tutte queste vicende, la paternità, l'acquisizione e la condizione delle motivazioni, dei prezzi dolorosi che il nostro personaggio è costretto ad acquisire, a condividere con moglie e madre. Ed ecco, racconto per racconto, in modo leggero o traumatico, appare il legame invisibile, il disegno e l'Architetto che annoda tutte queste vicende.

Debbo riconoscere che la lettura del libro non è cosa facile, spezzettato com'è in capitoli, dialoghi e personaggi; va considerato piuttosto come un invito, una base per la meditazione. Valide le citazioni che precedono i capitoli. Argute alcune: "Non si può parlare rasandosi: ecco perché le donne non hanno la barba" [Storiella ebraica]. Più

profonde e malinconiche altre: "Togliami il pane che vuoi, toglimi l'aria, ma non togliermi il tuo sorriso. Pablo Neruda".

L'autrice, Silvia Orsi, moglie di un nostro iscritto, di professione fa la traduttrice e collabora con diversi editori. Si occupa attivamente di promozione della lettura ed è ideatrice del progetto "Un libro a chi non è libero". □



Uccidiamo la luna a Marechiaro

Daniela Carmosino, Saggine Edizioni

Oggi che i problemi del Sud d'Italia sono temi di successo su cui puntano media ed editoria, viene da chiedersi: che ne è stato del riscatto sociale e culturale del Mezzo-

Scarico fiscale per oneri sanitari

Ho letto con interesse l'articolo derivato dall'intervento del sig. Stefano Cuzzilla che però, a mio parere, richiede qualche riflessione ulteriore.

Perfettamente d'accordo sul fatto che il Fasi potrebbe (forzatamente) sostituirsi al servizio pubblico avendo però grossi problemi finanziari.

Questo anche in funzione delle nuove disposizioni della sanità regionale dove le cliniche private convenzionate hanno un numero contingentato di ricoveri per cui, arrivate al numero stabilito dalla Regione, devono spostare i ricoveri convenzionati al prossimo e quindi non resta che presentarsi negli Ospedali pubblici, magari completi, oppure utilizzare il FASI per essere appunto ricoverato e curato subito in clinica privata.

Nel nostro strano Paese se si ritiene di curarsi con o senza copertura assicurativa in clinica privata, anziché considerarlo un alleggerimento del servizio pubblico viene reso più costoso e difficile.

Alludo alle parcelle richieste dalle Amministrazioni ospedaliere se l'intervento è fatto in regime di libera professione e, in Piemonte, alla voce DGR (diritti regionali?) che aggrava il costo totale.

Un ulteriore pensiero è che nessuno subisce allegramente interventi chirurgici, quindi poter esporre a diminuzione del reddito fiscalmente imponibile solo il 19% è un vero abuso che credo esista solo in Italia.

Forse i futuri problemi potrebbero essere in parte risolti se appunto lo scarico fiscale per oneri sanitari fosse aumentato e mi sembrerebbe logico che il FASI godesse di un rimborso statale per quanto pagato in convenzione diretta.

Questi due punti favorirebbero l'utilizzo della sanità privata perché sarebbe scaricabile il costo intero come in altri paesi e il Fasi non sarebbe "sacrificato" dalla sanità pubblica ma diventerebbe davvero un servizio integrativo.

Luigi Ghiringhelli

Le sue proposte sono interessanti e le trasferiamo al Presidente del FASI.

giorno che una quindicina d'anni fa pareva imminente? A metà tra il saggio e il reportage, la ricostruzione e il pamphlet, il libro di Carmosino esamina il fenomeno della rinascita della narrativa meridionale tanto auspicata negli anni novanta, e nel frattempo raccoglie dichiarazioni inedite, ragiona su contestazioni e polemiche.

DirClub Piemonte



**Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia**

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
Segreteria: mart. - merc. - giov. ore 9-12
e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it
www.dirclubpiemonte.it

“L’obiettivo di rendere il Dirclub Piemonte dinamico ed attivo per tutti i colleghi del Piemonte comincia a rendersi visibile e concreto! Le occasioni amichevoli degli incontri tra colleghi si stanno realizzando e programmando, grazie soprattutto ai Presidenti delle Associazioni Provinciali che condividono questo spirito e collaborano per far conoscere le “chicche” del territorio con disponibilità organizzative encomiabili.

Proseguendo su questa traccia abbiamo condiviso bellissime visite di Alessandria, di Asti e di Biella. Abbiamo programmato il

Cuneese il 13/11/10 con visita al Castello di Racconigi con la mostra dedicata a Vittorio Emanuele II, completata dalla tradizionale Bagna Cauda al Ristorante di Caraglio (CN).

L’amico collega di Tortona Paolo Giorgi sta creando questa bellissima rete con entusiasmo e competenza. Il suo recapito è 335451261 (leggere l’articolo di Sandro Becchia, attento biellese, neo Socio del Club).

Riproponiamo a parte l’elenco aggiornato dei Soci in attività per promuovere sinergie di lavoro utili alle nostre conoscenze e allo sviluppo delle professionalità.

Attività

Gli appuntamenti prossimi:

16/11 ore 19-21 - Ai Ronchi Verdi di Torino serata “Professionalità a confronto” moderatrice d.ssa Truzzi.

11/12 ore 20 - All’Hotel Royal Mercure Cena di Gala per la Festa degli Auguri,

I colleghi Federmanager Piemonte sono invitati a partecipare alle manifestazioni contattando la segreteria del DirClub Piemonte.

Lina Del Core
Presidente

Un “Provinciale” con il DirClub

Sandro Becchia

LEGGENDO sulla nostra rivista i programmi del DirClub, mi sono spesso volte chiesto se per noi della Provincia era possibile partecipare alle attività proposte.

E, un po’ per pigrizia, un po’ perché ci sono difficoltà effettive dovute agli orari e alle possibili condizioni meteo negative (nebbia), un po’ per la scarsità dei collegamenti su rotaia, un po’ perché talvolta il giornale arrivava a “manifestazione avvenuta”, anche se l’interesse ci poteva essere ho sempre preferito lasciar perdere.

Da buon biellese, anche la spesa di 70 euro di iscrizione in anticipo con la speranza di poter diluire il costo su un certo numero di partecipazioni senza doverlo poi trasferire su una sola conferenza al Platti si è dimostrato un buon deterrente.

A metà giugno la svolta. Paolo Giorgi, coordinatore dell’attività del Dirclub per le Provincie, è stato così coinvolgente da farmi abdicare. Intanto è riuscito a far ridurre a 50 euro la quota per il gruppo familiare ed è stato un ottimo “piazista” del Festival delle Sagre.

E così, con moglie ed altri due colleghi, mi sono presentato ad Asti domenica 12 settembre. Giornata splendida, bellissima festa, pranzo coi fiocchi, organizzazione perfetta anche grazie alla collaborazione di Federmanager Asti: tutti i giusti contributi per stimolare la partecipazione a future attività del Club.

Grazie.

Soci in attività

- ARDITO FRANCESCO - Amministratore Delegato Vieweb - Offre servizi di comunicazione basati su internet e tecnologie avanzate per esigenze di comunicazione - Tel. 011 0903210 - francesco.ardito@vieweb.
- BALBIANO FRANCESCO - Titolare Azienda Vitivinicola Vini Balbiano - Corso Vitt. Emanuele 1 - Andezeno - Tel. 0119434214 - info@balbiano.com - www.balbiano.blog.it
- BENANCHIETTI NICOLE - Vice Responsabile Private Banking Banca Sella Torino - nicole.benanchiotti@sella.it - tel-3356896081
- BURLANDO ELENA - Direzione Commerciale Piemonte Nord e Valle d’Aosta - Via Nizza 150 - Torino Tel. 0116622156 - Fax 0116622161 - Cell. 3356508947 - elenamaria.burlando@unicreditgroup.eu
- CAPRA NAZIO MAFALDA - Titolare negozio Puccio calzature - via Santa Teresa 22/H - Torino - Tel.0115629361
- CIRNIGLIARO CARLO - Studio dentistico in Torino - Via Elba 4 Tel. 011359761 e Borgaro - Via Lanzo 147 Tel. 0114701608 cirnigliarocarolo@alice.it
- COLETTA PATRIZIA - Presidente Fondazione Teatro Piemontese - Diffusione cultura e iniziative teatrali in Piemonte

- Tel. 3485114882 - patrizia.coletta@virgilio.it

- CRISTINI MARIO - Contitolare MGMVIAGGI - Via Giolitti 45 - Torino Tel. 0118177629 - mario@mgmviaggi.it
- DE GUIDI RIZZO PATRIZIA - Titolare Interacta mediazione, vendita, locazione immobiliare- Corso Duca degli Abruzzi 63 - Torino - Tel. 0115683629 interacta@interacta.it
- DEIDERI BARBARA - Titolare della “BD”- Business Development srl. Intermediazioni industriali prodotti e applicazioni metallurgiche, meccaniche, movimento terra - Tel. 3336207671 barbara@bdsrl.it
- DI LULLO ANTONELLA - Titolare “Idea Vino Torino” - Enoteca e selezioni gastronomiche, confezioni regalo, regalistica aziendale - Via Della Rocca 41/b - Torino - Tel. 0118390809 - info@ideavinotorino.it - Torino
- MAIONE MARIELLA - Titolare Cioccolato Peyrano Torino - Negozi Corco Vittorio Emanuele 76 - Tel. 011538765 e Corso Moncalieri 47 - Tel. 0116601629 peyrano@peyrano.com - www.peyrano.com
- MARCINEAN ADELINA SONIA - Professoressa lingue straniere e traduttrice ufficiale,

titolare Tower Bridge International Institute - Corso Rosselli 174 - Torino - cell. 34004749427

- POLA LAURA - Titolare società Alternative esperta organizzazione eventi per le aziende, wedding planner - Tel. 3479606081 - info@alternative-pola.it - www.alternative-pola.it
- PORPIGLIA DOMENICO - Direttore Tecnico Commerciale della Terasis srl - Via Albenza 36 - Rivoli - Software e consulenza informatica per le aziende - Tel. 0119588334 - Cell. 3486726732 - domenico.porpiiglia@terasis.it - www.terasis.it
- PERSICO SERGIO - Presidente Manager Service srl - Consulenza Direzionale e Gestionale - Revisore Contabile Studio Persico Commercialista - Corso Rosselli 118 - Torino - tel. 011500033 - fax 0115684390 - postapersico@tin.it
- SCREMIN ELENA - Titolare studio consulenza direzionale e gestionale - Tel. 0115693302 e.scremin@elenascremin.it
- TANGO BRUNO - Consulente finanziario della FIDEURAM Tel. 3401872171 - btango@bancafideuram.it
- VELLUCCI MASSIMO - Contitolare MGM VIAGGI - Via Giolitti 45 - Torino - Tel. 0118177629 - massimo@mgmviaggi.it

FasiOpen

Dal Sistema Fasi
il Fondo di Assistenza
Sanitaria Integrativa
per il mondo delle Imprese.

Haunag



Sistema Fasi



CONFINDUSTRIA



FEDERMANAGER

www.fasiopen.it

Numero Verde
800 085 502



“Tieniti forte, andiamo lontano.”

Investire con profitto ti porta lontano, vicino ai tuoi sogni. Per questo è nata **Augusta Crescita Dinamica**, la polizza vita che ti offre tutti i vantaggi di un piano di accumulo gestito secondo le tue esigenze e con alte potenzialità di incremento. Con la garanzia della reversibilità, la libertà nei versamenti e l'esperta gestione del tuo capitale, **Augusta Crescita Dinamica** ti aiuta a condurre in porto i tuoi desideri.



AUGUSTACRESCITA
DINAMICA



*Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

AUGUSTA
VITA 
IL TUO BENESSERE AL SICURO